INSERZIONI
si ricevono a pagamento anticipato esclusivamente presso HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 40, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 - 12 - 2 —
Estero (U. postale) 37 - 20 - 3 50
Dove: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi le rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il contraccolpo della vertenza Durando

Le sevizie austriache a Trieste

Le perquisizioni — Gli arresti
Il processo contro l' « Indipendente ».

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 5,10 *pom.* — Come già vi è stato telegrafato, la mattina del giorno 12 corrente la polizia di Trieste faceva una minuta e severa perquisizione negli uffici e nella tipografia dell'*Indipendente* (giornale liberale e irredentista) e nelle abitazioni di tutti i redattori, che insieme col gerente e col tipografo venivano subito dopo tratti in arresto. Gli arrestati sono: Cesare Rossi, direttore; Riccardo Zampieri, F. Ullmann, redattori; Eugenio Geniram, gerente, e B. Appollonio tipografo. La notizia di questi arresti commosse e allarmò vivamente la cittadinanza triestina, la quale vide ritornare in campo gli antichi sistemi metternichiani per cui l'austriaco andò famoso fra i Governi più dispotici.

Però a Trieste da principio si sperava che la cosa sarebbe finita in nulla; si credette che questo atto della polizia fosse diretto soltanto a paralizzare alquanto l'effetto dell'agitazione irredentista fatta in questi giorni in Italia dal partito radicale. Il fatto è che ora la cosa prende proporzioni assai più grandi di quello che da principio non si credesse, e minaccia di farsi grave. L'affare Durando ha irritato assai non solo la luogotenenza di Trieste — sulle cui spalle è andato a cadere, per quel che riguarda la sua responsabilità verso il Governo centrale — ma ha irritato assai anche quest'ultimo, a tal che si crede che questo sia l'inizio di una serie di misure di rigore che il Governo di Vienna intende di prendere per soffocare nella popolazione triestina i sensi di nazionalità italiana.

Si dice pertanto che le perquisizioni siano state fatte in forma eccessivamente severe, quasi brutale; alcuni affermano però che nulla sia stato trovato di compromettente. Gli organi della luogotenenza, specialmente l'*Adria*, supplemento all'*Osservatore Triestino*, e la *Triester Zeitung*, tengono un linguaggio provocante ed eccitano apertamente le autorità a non aver riguardi colla stampa nazionalista. La *Triester Zeitung* arrivò a dire che « impiccare » sarebbe poca cosa per scritti come quelli che vedono la luce nell'*Indipendente* e nel *Piccolo*, il quale è un altro giornale liberale e italiano. Intanto l'autorità, prima di procedere alla perquisizione, aveva sequestrato l'edizione dell'*Indipendente*, che conteneva un articolo intitolato: *Parlamento Italiano* e riflettente i discorsi di Imbriani e la mozione Cavallotti sulla vertenza Durando-Piccoli.

Intorno al processo intentato contro gli scrittori dell'*Indipendente* vi posso fornire quest'altre importanti informazioni che mi vengono direttamente comunicate da Vienna e da Trieste. Alla denunzia, che la polizia ha fatto all'autorità giudiziaria, va unito un incartamento voluminosissimo. Si tiene per certo che l'istruttoria durerà alcuni mesi. Pare veramente che si tratti di un processo di tendenza basato su prove indiziali piuttostochè sopra fatti concreti. Il Rossi si trova inquisito per la prima volta; lo Zampieri subì già un altro processo per simile titolo a Innsbruck. Dei cinque arrestati solo l'Ullmann è regnicolo. Quanto all'Appollonio, tipografo, si dice che verrà presto rimesso in libertà.

Ad Ullmann venne sequestrato un biglietto da 10 lire italiano; egli venne minutamente interrogato sulla provenienza di quel biglietto. Si dice che le autorità credano di poter sospettare che alcuni pubblicisti liberali di Trieste ricevessero sovvenzioni dall'Italia per la loro propaganda.

Intanto si sa che il titolo di reato, pel quale verranno processati i redattori dell'*Indipendente*, è di alto *tradimento*. Non si conosce però il testo dell'atto d'accusa. La denunzia della polizia, lunghissima e minutissima, occupa oltre a venti fogli di stampa. Si crede che il potere giudiziario, e sopra tutto il politico, intendano conglobare in questo processo anche fatti di vecchia data relativamente al contegno generale del giornale.

Infatti la legge sulla stampa in Austria stabilisce che processi politici di questa natura si facciano solo quando è opportuno. Alcuni sostengono che l'ultimo motivo determinante gli arresti sia stata una lettera diretta a Imbriani e sequestrata alla posta. Generalmente si attendono altre gravi misure.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,20 *pom.* — Telegrafano da Udine al *Diritto* che la luogotenenza di Trieste ha mandato a Roma alcuni intelligenti agenti di polizia per sorvegliare i triestini qui residenti e i deputati dell'Estrema Sinistra. Il telegramma soggiunge che la polizia di Trieste ha ricevuto, da Roma, da due vecchi agenti austriaci, rapporti circostanziati sulla recente discussione parlamentare e sul contegno degli avversari del console Durando.

Trieste, 12 giugno.

(X). — Stamane, verso le ore 10, la Polizia praticò minute perquisizioni nella redazione e stamperia dell'*Indipendente*, nella cancelleria dell'*Unione Ginnastica*, nell'abitazione del sig. Cesare Rossi, direttore dell'*Indipendente*, delli signori Riccardo Zampieri, Ferdinando Ulmann, redattori, nonchè del sig. Geniram, gerente responsabile. A questi quattro signori venne quindi intimato l'arresto, e mediante vetture vennero tradotti alle carceri. L'*Indipendente*, che era in corso di compilazione, non si è pubblicato. La notizia si sparse rapidamente per la città producendo profonda impressione. Si prevedono altre misure di rigore.

L'ignoto autore del petardo in casa Durando non venne finora scoperto.

Ieri la *Triester Zeitung* pubblicò un violentissimo articolo che si chiude con gravi minaccie. Esso invita il Municipio a chiedere scusa al Durando per l'incidente del petardo, come se il Municipio dovesse tenersi responsabile di questo fatto.

Trieste, 13 giugno.

(X.) — La cittadinanza è vivamente impressionata per gli arresti avvenuti ieri, ai quali devo aggiungere un quinto: quello del sig. Bartolomeo Appollonio, proprietario della tipografia Triestina ed amministratore dell'*Indipendente*. Ecco ora come avvenne l'arresto di questi cinque signori. Verso le 10 ore la tipografia Triestina venne circondata da 15 persone tra commissari superiori e guardie di polizia. Perquisirono minutamente la tipografia, sequestrando i manoscritti destinati per il giornale in composizione, che esce per il solito verso le ore 2. Perquisirono quindi i locali di redazione in piazza Santa Caterina, sequestrando molti giornali, fra cui tutta la collezione della *Gazzetta di Venezia* e del *Resto del Carlino*. Quindi gli agenti si suddivisero in gruppi di tre persone e praticarono simultaneamente le perquisizioni in casa del sig. Cesare Rossi, direttore, soffermandosi due ore, in casa del sig. Riccardo Zampieri, che è anche segretario dell'*Unione Ginnastica*, dei signori Ulmann, Appollonio e Geniram.

Verso le 2 pom. finirono le perquisizioni e vennero suggellati nove pacchi di stampati e manoscritti. Intimato l'arresto ai perquisiti, vennero dalla i. r. Direzione di Polizia condotti, mediante vetture, alle carceri di Polizia in via Tigor. Nel pomeriggio, per ordine della I. r. Procura di Stato, dalle carceri di Polizia vennero condotti, a piedi, alle Criminali (antico convento dei gesuiti).

Il giornale, naturalmente, non potè venir fuori all'ora solita per soppressione violenta dei suoi principali collaboratori. Il Consorzio amministrativo, del quale fanno parte parecchi consiglieri municipali e le più influenti personalità del partito liberale-nazionale, tenne una seduta d'urgenza e decise di continuare la pubblicazione dell'*Indipendente*, sorretto dal volonteroso concorso di parecchi giovani scrittori.

Infatti l'*Indipendente*, facendo proprio un *tour de force*, potè uscire ancora nella giornata di ieri, verso le 6 di sera. Tale comparsa è stata proprio una bella sorpresa per tutti e venne accolta con soddisfazione. Il giornale andò a ruba e venne esaurita l'edizione. Quale nuovo gerente responsabile si presentò alle autorità l'operaio tipografo signor Clarizza, di Zara, il quale coraggiosamente affrontò le gravi responsabilità della sua delicata posizione.

Ed ora qualche cenno sugli arrestati: Cesare Rossi è un giovane e valente letterato, e un lodatissimo poeta. In questi mesi doveva pubblicare un volume di versi forbiti ed ispirati, il di cui successo era assicurato.

Riccardo Zampieri, giovane di gran cuore e di grande coraggio, fu coinvolto nel processo politico dell'ora defunto dott. Jurettig, già direttore dell'*Indipendente*; subì parecchi mesi di carcere preventivo, ma venne assolto dai giurati di Innsbruck.

Ferdinando Ulmann ha quasi quarant'anni di vita giornalistica. È uomo provato a tutte le burrasche. Ebbe parecchi processi politici e di stampa. Fu collaboratore del *Tempo* di Venezia, ed uno dei fondatori dell'*Indipendente*. È cittadino italiano ed ha numerosa famiglia.

Bartolomeo Appollonio è un abile tipografo e attivo operaio, persona tranquilla e benestante. Fu uno dei fondatori della Società tipografica, ed è molto amato e stimato dalla famiglia operaia.

Eugenio Geniram, il gerente responsabile è un intelligente operaio tipografo, praticissimo dell'arte sua, ben lontano dal rassomigliare alle solite *teste* di legno.

Qui si spera che gli arrestati verranno presto rimessi almeno in libertà provvisoria.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Dalle notizie pervenute al Ministero d'agricoltura risulta che la campagna bacologica volge ormai al termine. I bachi, in generale, stanno per salire al bosco ed in modo soddisfacente. Però, in alcune località, non sono mancate le lagnanze causate dalla flaccidezza, dal calcino e dai forti calori, che possono riuscire nocevoli alla qualità dei bozzoli. Il prezzo della foglia si aggira tra le 4 e le 7 lire il quintale. Nulla si può ancora precisare riguardo al prezzo cui potranno essere venduti i bozzoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10 *pom.* — Il ministro Lacava ricevette oggi la delegazione degli impiegati telegrafici, i quali gli esposero la necessità di un miglioramento alle loro condizioni morali e materiali. Lacava promise che terrà in considerazione la loro istanza; e soggiunse di essere animato dal desiderio di giovare a questa benemerita classe di impiegati governativi.

— Oggi alla Camera Sciacca della Scala raccomandò che sia sollecitamente presentata la relazione sul progetto relativo alla revisione delle leggi tributarie sugli spiriti, che è urgentissimo. Delvecchio, presidente della Commissione, assicurò che fra due o tre giorni la relazione sarà presentata. Cadolini presentò le relazioni sui seguenti progetti: approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88; convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio 1887-88 ed esercizio 1888-89. Inriti presentò la relazione sul progetto relativo alla soppressione dell'obbligo di ferma di 6 anni per i sott'ufficiali di marina.

— Attendesi a Roma una rappresentanza degli studenti parigini, i quali per un equivoco, non essendo intervenuti alle feste per Giordano Bruno, vengono ora allo scopo di invitare gli studenti italiani alle grandiose feste universitarie che si terranno prossimamente a Parigi.

— Domenica si riunirà la Commissione pel progetto di legge relativo alla riforma della circoscrizione giudiziaria. Cuccia leggerà la relazione. Il progetto riflette la riduzione delle Preture e contiene varie altre riforme minori.

— Si commenta il fatto che Miceli non abbia ancora presentato il progetto per il riordinamento delle Banche, sebbene promettesse che lo avrebbe presentato fino dalla scorsa settimana. Dicesi che il progetto sia stato distribuito ai ministri, i quali non sarebbero concordi sulle idee fondamentali in esso svolte.

— La Giunta del bilancio ha udita la lettura di una parte della relazione Cadolini sulla spesa del tesoro, approvandola. Il seguito della lettura verrà fatto domani.

— Pare che la gara nazionale di tiro a segno, fissata per l'ottobre 1890, si terrà invece nel maggio in occasione delle feste.

— Un decreto odierno dispone il seguente movimento negli intendenti di finanza: Pizzigoni, da Ravenna è traslocato a Modena; Albertoni, da Piacenza a Ravenna; Perenti, da Ascoli a Piacenza; De Genova, da Reggio Emilia a Pisa; Malusardi, da Belluno a Reggio; Palmadia, da Cagliari a Novara; Moreno, da Pisa ad Arezzo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8,55 *ant.* — Si dice che l'altro ieri, un'ora prima del passaggio del treno reale per Napoli, un cantoniere presso la stazione di Sgurgola (Frosinone-Roma) abbia trovato sopra il binario alcune grosse pietre. Pare che il fatto sia fortuito. Però l'Autorità investiga.

La riforma penitenziaria e il bilancio degli interni alla Camera.
Il bilancio della guerra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 7,05 *pom.* — Nella seduta antimeridiana la discussione del progetto per la riforma penitenziaria è proceduta sollecitamente, mercè il sistema delle tre letture. Oggi il progetto era alla seconda lettura. Il relatore Gallo riferì verbalmente su di esso, evitandosi così il lungo perditempo della stampa della relazione e della distribuzione. Sebbene corresse voce della possibilità di un conflitto fra Crispi e la Commissione, la quale propose il contro-progetto, si vide invece che le divergenze furono subito appianate, avendo il ministro accettato il contro-progetto, all'infuori di alcuni punti, sui quali l'accordo si va facendo man mano che procede la discussione.

Si crede che questa seconda lettura verrà esaurita lunedì. Quindi si calcola che entro la prossima settimana si avranno la terza lettura e l'approvazione definitiva del progetto.

Nella seduta pomeridiana proseguì la discussione del bilancio degli interni. Cavallotti ripiglia la questione dei fondi segreti. E avendo egli fatto nuove allusioni al Ministero Nicotera, questi ribatte chiamando ripetutamente il Cavallotti « mio carissimo amico », « mio ottimo amico » e suscitando l'ilarità. Notate questa frase del Nicotera: « Scommetto che se l'on. Cavallotti diventasse ministro, ammetterebbe l'impiego di qualche fondo segreto per sorvegliare un paese a lui caro!.... »

Voci: Quale? quale?

Nicotera: « Non occorre nominarlo.... trattandosi di spese segrete!.... »

Voci: Oh! oh!

Nicotera proseguendo: « Credete pure che vi sono pel Governo certe necessità imprescindibili tanto all'interno quanto all'estero. Anzi deploro che il nostro Governo spenda troppo poco per le spese segrete all'estero. (*Rumori*) L'essenziale sta nell'accertarsi che il Governo non impieghi i fondi per altri fini di suo particolare interesse. »

Crispi, rispondendo, è breve e vibrato. Si accende quando pronunzia la frase: « Sento la coscienza così tranquilla che mi meraviglio che un galantuomo possa sospettarmi » E rivolgendosi a Cavallotti gli dice: « Più la odo e più mi convinco del suo ingegno di poeta, ma credo che non abbia la stoffa per diventare ministro. (*Ilarità*) Che se lo diventasse dovrei arguire dalla sua requisitoria che egli mi destinerebbe alla ghigliottina. » (*Voci:* Oh! oh!)

Crispi terminò la sua risposta con queste parole: « Non è l'Italia un paese nel quale i ministri arricchiscano. La nostra storia parlamentare non ricorda che uomini, i quali, dopo il Ministero, tornarono poveri alle loro case. » (*Voci:* Bene! bravo!)

L'ordine del giorno Cavallotti venne quindi respinto a grandissima maggioranza; lo votarono soltanto una decina di deputati dell'Estrema Sinistra.

Domani comincia la discussione sul bilancio della guerra. Si prevede una vivace discussione sugli stanziamenti per l'Africa. A tale scopo oggi si sono adunati vari deputati, fra cui quasi tutti i membri della Giunta del bilancio dimissionari. Intervenne alla seduta anche Baccarini, il quale dichiarò che presenterà un ordine del giorno così concepito: « La Camera reputa che fossero sufficienti gli otto milioni del primitivo stanziamento; ma qualora il Governo reputasse necessarie nuove operazioni, dovrà chiedere i fondi al Parlamento. »

Quest'ordine del giorno è stato firmato da Branca, Gaetani, Ferrari Luigi, D'Arco, Luzzatti, Ferraris Maggiorino, Colombo, Della Rocca, Gallimberti, Ferri, Favale, Bassiti, Rubini, Gatti, Casazza, Perrone-Paladini, Pascolato, Tittoni, Sacchi.

La situazione finanziaria del Comune di Roma.

Un voto contro il sindaco e la Giunta.
Una crisi in vista — La vittoria dei clericali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8 ant.* — Ieri sera il Consiglio comunale ha tenuto una seduta che riuscì improvvedutamente importantissima. Prima di terminare la discussione del bilancio, Miraghi, quale relatore della Commissione di finanza, fa l'esposizione del *deficit* del bilancio e domanda con quali mezzi la Giunta intenda provvedervi. Guiccioli risponde che in parte vi si provvederà con un'operazione di credito, in parte instituendo una tassa di esercizio e aumentando i centesimi addizionali. Queste due ultime proposte incontrano una vivace opposizione. Guiccioli però dichiara di non poter desistere dal sostenerle dinanzi al Consiglio.

Allora viene presentato un ordine del giorno, con cui il Consiglio non accetta la proposta delle nuove tasse. Il sindaco, a nome della Giunta, dichiara di non accettarlo e pone la questione di fiducia. Tuttavia l'ordine del giorno viene approvato con 21 voti contro 11. Viva impressione. Dopo una tale votazione il sindaco dice: « Domani la Giunta farà conoscere al Consiglio le sue deliberazioni. »

Intanto qui si ritiene inevitabile una crisi. Stamane si fanno intorno a questo voto variatissimi commenti. Certamente la questione finanziaria del Comune di Roma è gravissima; urgeva una discussione sul modo di provvedere: nè si potevano accettare, senza gravi obbiezioni, le proposte del sindaco e della Giunta di accrescere di nuovi aggravi la cittadinanza, già aggravatissima.

Forse anche gli aggravi sarebbero inutili, almeno insufficienti a salvare la situazione; poichè, comunque, lo stesso sindaco riconosceva doversi sempre ricorrere ad altre operazioni di credito, senza contare che il Municipio è oramai convinto che l'ultima sua salvezza non può essere che un nuovo aiuto del Governo.

Ma ieri sera la discussione sorse quasi improvvisa. Siccome la discussione del bilancio oramai proseguiva da un mese, così molti credevano che la chiusura avrebbe avuto luogo tra qualche giorno. Infatti ieri sera erano presenti alla votazione soltanto 32 consiglieri e, come purtroppo accade spesso, mancavano quasi tutti i liberali.

Risulta infatti che votarono *contro* la Giunta: Altieri, Azzurri, Ceccarelli, Chigi, Creciani, De Rossi, Campello, Giovagnoli, Grandi, Lanti, Malatesta, Mazzino, Menichetti, Pacelli, Piacentini, Righetti, Re, Salustri, Galli, Simonetti, Tenerani, Vespignani. Votarono *a favore:* Balestra, Bartoccini, Bastianelli, Caetani, Gnoli, Crispigni, Guiccioli, Miraghi, Piperno, Ventari.

Fu quindi imprudente condotta quella del Guiccioli di provocare una votazione non subodorando che i clericali avrebbero approfittato dell'occasione per fare un colpo di mano sopra la Giunta. E veramente rileverete che quelli che votarono contro sono tutti clericali, eccettuati Giovagnoli e Grandi. Forse rinviando abilmente la votazione si poteva ottenere un accordo fra la Giunta e l'elemento liberale, evitando una crisi e questa soddisfazione postuma, che ora si prendono i clericali, di buttar giù il sindaco e la Giunta che intervennero alle feste per Giordano Bruno.

La visita del Re ai lavori di risanamento in Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 12,10 pom.* — Stamane il Re ed il Principe di Napoli, accompagnati dalle loro Case civili e militari, dal prefetto Codronchi, dal sindaco, dagli assessori, dal comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, visitarono i nuovi quartieri *Vasto* ed *Orientale* edificati presso la stazione ferroviaria. I Sovrani furono ricevuti dai rappresentanti della Società di costruzioni (composta dal Credito Meridionale, dalla ditta Geisser e dalla Compagnia Fondiaria Italiana), ossequiati pure dal comm. Latmiral, dal cav. Vitale, dall'ing. Frontini, dall'avv. Sciolla, dal cav. Gasca. Essi percorsero le nuove vie *Firenze* e *Corso Meridionale*. Salito su un palco apposito, il Re esaminò minutamente i piani dei fabbricati costruiti, esprimendo la più viva soddisfazione per l'eseguito quartiere contenente già oltre ottomila abitanti. La signora Maiotti offrì al Sovrano una ricca pergamena. I Reali percorsero quindi a piedi la via Nazionale acclamatissimi dalla popolazione. Nelle nuove vie i balconi e le finestre erano pavesati con archi, festoni e fiori. Accomiatandosi, il Re si congratulò dei risultati ottenuti mediante la fabbricazione, che rende possibili i lavori di risanamento, augurando una felice prosecuzione della grandiosa opera intrapresa.

Il Re passò quindi dal quartiere del Vasto al Reclusorio, ove, sotto un altro non meno elegante padiglione, esaminò e lodò i progetti della fognatura. Da ultimo visitò il nuovo rione *Sant'Efrem*, dappertutto applaudito.

Il Re rientrava alla Reggia alle 10,45. Stasera alle ore 4 i Sovrani ed il Principe assistono nella Casina dell'Unione ad un'accademia musicale in loro onore.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,28 pom.* — Il Re si mostra preoccupato della questione delle case per la povera gente che viene sfrattata dalle case in demolizione per lo sventramento, essendo le nuove case economiche insufficienti. Durante la visita di stamane ai quartieri poveri il Re si informò del prezzo delle pigioni e prese conto di altri particolari interessanti la popolazione povera. Nel suo passaggio per le vie avvennero nuove scene dolorose; moltissime donne, circondando la carrozza reale, si lamentavano ad alta voce ed esclamavano: « *Maestà vulimme e case.* »

Un triste incidente turbò la gita; mentre il Re passava davanti al palazzo Dini, si staccò dal palazzo stesso un pezzo del grosso cornicione che andò a colpire il seminarista Salvatore Juliani.

— Il sindaco e le Associazioni operaie pubblicano grandi manifesti in cui è dimostrata l'importanza dell'avvenimento di domani, cioè l'inaugurazione dei lavori di risanamento della città.

— Oggi, alle quattro, al casino dell'Unione, ebbe luogo l'annunciatovi concerto. Vi intervennero il Re, la Regina ed il Principe reale con alcuni personaggi del seguito; vi intervenne altresì tutta l'aristocrazia napoletana. Il concerto ebbe esito splendido; vi presero parte la Dulcicoff, la Calorinese, il De Nardis ed altri distinti artisti.

— Il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, assisterà all'inaugurazione in pompa magna.

— La serenata organizzata dagli studenti, che avrà luogo domansera, assume grandissima proporzione; vi prenderanno parte parecchie centinaia di studenti e moltissimi artisti.

I malumori fra Svizzera e Germania.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, ore 10,50 *pom.* — Regna in tutto il nostro paese grande emozione e spiacevole sorpresa per l'attitudine ostile ed esigente della Germania, che vorrebbe aver diritto di far sorvegliare direttamente da suoi agenti in Isvizzera i socialisti tedeschi. Le sue esigenze equivalgono alla soppressione del diritto d'asilo: sono una offesa alla sovranità di uno Stato libero e indipendente. La Svizzera non consentirà mai a questa *diminutio capitis*, che la renderebbe l'umile ancella degli Stati vicini. Si parla del richiamo dell'ambasciatore conte di Bülow e della rottura completa dei rapporti della Germania colla Svizzera.

Credesi che vi siano altre mire in questo improvviso e ingiustificato contegno di una grande Potenza contro uno Stato di tre milioni che ha fedelmente e sempre con dignità adempito i suoi doveri internazionali.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Confermasi che l'Austria e la Russia appoggiano la Germania nel reclamo circa il diritto d'asilo, affinchè la Polizia sia più rigorosa cogli stranieri. Questa attitudine mitiga alquanto il conflitto speciale tra la Svizzera e la Germania.

Il Consiglio federale aggiornò la comunicazione che doveva fare alla Camera. Dalla ultima nota tedesca rilevasi specialmente il passo relativo alla neutralità svizzera. Qui temesi che il Governo tedesco possa dichiarare di denunziarla e non riconoscerla più.

Commenti belligeri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il *Times* dice: « Quale che sia il grado di verità nei preparativi militari della Russia, è certa la recrudescenza dell'azione degli emissari russi nei Balcani, dacchè la Serbia è sottoposta all'influenza russa. L'attitudine della Serbia, che non nasconde il desiderio di riunire tutte le parti divise dalla Monarchia serba e professa sentimenti di fratellanza specialmente verso la Russia, considerasi a Vienna come una sfida all'Austria. » Il *Times* conclude: « È possibile che la Russia non voglia la guerra; ma è evidente che cerca di creare una situazione difficile all'Austria nei Balcani. »

La *Standard* ha da Budapest: « Il ministro ungherese della guerra fece una forte ordinazione di cannoni. »

Il *Times* ha da Vienna: « L'ex-re Milano rinunziò per ora a venire a Belgrado. »

L'incidente di Prevesa è chiuso.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Conformemente alla domanda di Crispi, Riza-pascià, nuovo governatore generale di Giannina, ricevette l'ordine di fare al console d'Italia a Prevesa la visita di scusa. Riza-pascià, secondo le istruzioni della Porta, andrà dapprima a Prevesa per fare la visita al console, quindi raggiungerà il suo posto a Giannina.

Fra Austria e Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il *Fremdenblatt*, esaminando le condizioni dei partiti serbi in vista delle elezioni, dice: « Se i loro tentativi mirassero a scuotere le condizioni legali dell'Oriente, i tentativi sarebbero arrestati colla ferma volontà e colle potenti forze della Monarchia austriaca, che non è disposta a lasciar mettere in giuoco le garanzie dei suoi interessi e la pace europea per capricci politici. Nè l'Austria nè le grandi Potenze potrebbero rimanere spettatrici tranquille, nel caso che le tendenze dei liberali serbi divenissero le tendenze del Governo. »

La *Neue Freie Presse* attacca nuovamente Ristic e dice: « Dopo il brindisi dello tsar le civetterie che la Serbia fa alla Russia costituiscono un tradimento verso re Alessandro e un atto di fellonia verso la dinastia Obrenovic; poichè, non già questa, bensì il principe Nicola e Karageorgevic possiede la simpatia dello tsar. »

Il Papa in Spagna?

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 4,20 pom.* — So da buona fonte una notizia che è assai grave. In seguito alle ovazioni fatte in Roma per Giordano Bruno, questo vescovo di Barcellona prese sul serio le proteste e le paure del Vaticano e supplicò la regina reggente di Spagna perchè si commovesse alle condizioni del Pontefice.

La supplica fa presenti i dolori e le amarezze che soffre Leone XIII in Roma, e invita la Reggente cattolica a provvedere alla sicurezza del Papa, messa in pericolo dopo il trionfo di Giordano Bruno.

Conchiude con esprimere la fiducia che la Spagna offrirà un rifugio all'offeso Pontefice.

La notizia, conosciuta prima da pochi, in breve si divulgò e diè luogo a' più vivi commenti.

Un " casus belli. „

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), — 14. Il *Times* ha da Costantinopoli: « La Porta ricevette informazioni da Vienna che amenochè la diplomazia non riesca a moderare le ostilità dei reggenti serbi contro l'Austria, si teme che questa si vedrà costretta a dichiarare che la continuazione di una tale politica equivarrebbe a un *casus belli*. La Porta ordinò di rinforzare le guarnigioni alla frontiera serba.

Gli operai francesi contro gli operai italiani.

CHAUMONT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Uno sciopero è scoppiato mercoledì a Joinville in causa della diminuzione dei salari per i lavori di sterro. Gli operai francesi accusavano gli operai italiani dell'uccisione di un operaio francese. Ieri mattina circa un migliaio di operai francesi si riunirono per marciare contro gli operai italiani occupati nei cantieri posti fra Joinville e la Meuse. Durante la marcia devastarono alcune cantine e ferirono un operaio italiano. Le autorità presero provvedimenti per prevenire il rinnovarsi di disordini. Una compagnia di fanteria fu inviata a Gondrecourt, ove trovansi numerosi operai italiani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il generale Menabrea ebbe un colloquio con Spuller in seguito ai fatti di Joinville contro gli operai italiani.

— Secondo la *Liberté*, nell'incidente di Joinville un italiano è rimasto morto. Il *Temps* dice che certo Rossini, la cui cantina fu saccheggiata, ne informò subito Menabrea. Questi avvertì Spuller chiedendo spiegazioni. Spuller s'intese coi colleghi della giustizia, dell'interno e della guerra perchè diano gli ordini alle autorità competenti.

Queste ordinarono di sciogliere i gruppi degli operai. Gli operai francesi essendo diretti verso Doulaincourt e gli italiani verso Gondrecourt, il viceconsole italiano di Besanzone si intese pure colle autorità francesi affinchè l'incidente termini al più presto possibile.

Lo sciopero dei cocchieri a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Constans ricevendo la delegazione dei cocchieri, disse che le condizioni reclamate dai cocchieri gli sembravano degne d'interesse, ma le asserzioni dei padroni contraddittorie. Propose che la riunione dei cocchieri e dei padroni avesse luogo domattina, affine di chiarire la situazione. La risposta di Constans fu comunicata ai cocchieri riuniti nella sala Wagram. Basly, presidente, propose d'aggiornare ogni decisione fino a martedì; quindi sciolse la seduta. Una parte dei cocchieri aderì, ma un'altra parte protestò, domandando lo sciopero generale ed immediato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Continua lo sciopero parziale dei cocchieri. Credesi che durerà alcuni giorni, giacchè l'accordo fra padroni e delegati dei cocchieri non ha potuto effettuarsi nella riunione di stamane davanti Constans.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — I cocchieri scioperanti tentarono di riunirsi presso l'Arco di Trionfo, ma ciò fu loro interdetto. Si dispersero allora per le vie adiacenti, dandosi appuntamento per questa sera alla Borsa del lavoro. Rovesciarono alcune carrozze.

CHAUMONT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Una compagnia del 109° reggimento è partita stamattina; un'altra è partita stasera per Joinville. I disordini continuano a Vassy e Poissons sulla linea Brienne-Sorey fra operai francesi ed italiani. Furono fatti parecchi arresti.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8,40 *ant.* — Lo scià di Persia giungerà a Parigi il 20 luglio; prenderà alloggio in un palazzo di via Copernico.

— I giornali continuano ad occuparsi vivacemente della questione Boulanger. Sembra però che nelle recenti perquisizioni domiciliari non siansi punto trovate quelle famose prove che — a detta delle gazzette ministeriali — lo dovevano addirittura schiacciare. Il periodo d'istruzione del processo d'alto tradimento si chiuderà prima di martedì venturo; la Corte potrà pertanto convocarsi nei primi giorni d'agosto.

Il *Temps* nega che le accuse di concussione lanciate contro Boulanger riguardino divise per l'esercito territoriale, come il generale aveva affermato al corrispondente del *Figaro*. Il suddetto giornale dice che quelle divise furono ordinate dal Ministero della guerra sette mesi prima che avesse origine l'incidente Schnaebele.

— L'aspettazione è grande per la corsa dei cavalli del *Grand Prix*, che avranno luogo domani. Si teme che il tempo piovigginoso non abbia a guastarle.

— All'Eden-Théâtre vennero ieri riprese le rappresentazioni del ballo *Excelsior*, che ottenne grande successo. Nel ballabile delle Nazioni (penultimo quadro) il scenario rappresentava la facciata del palazzo dell'Industria, all'Esposizione, veduta attraverso la prima arcata della torre Eiffel.

BORSA UFFICIALE.
15 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 57 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 25	100 35	— — — —
»	100 30	100 40	— — — —
Svizzera	99 95	100 10	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 10 — 25 13 —
Id. lungo	— —	— —	25 13 — 25 14 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 1/4 122 1/2
			lungo 122 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 15 giugno. — Se confrontiamo i corsi di chiusura di ieri con quelli della Borsa precedente non troviamo oscillazioni notevoli; malgrado ciò però il fondo del mercato di Parigi, stando ai telegrammi ricevuti, non sembra che incerto, con tendenza sempre debole.

Fermo le chiusure tanto di Berlino che di Londra.

Meglio che governarsi sulle notizie politiche, sarà forse più utile avviso per le nostre Borse la risposta dei premi, che ha luogo a Parigi oggi, e per la quale sovente volte circolano i *canards* che tosto svaniscono col cessare dei locali interessi.

Rendita contanti 97 52 97 57 1/2.
Rendita fine mese 97 62 97 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	767 — 766 —	C. Torin.	347 — 348 —
Cr. Mer.	496 — 497 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	715 — 716 —	Ferr. Mer.	783 50 785 —
Sub.-Mil.	200 — nom. —	F. Medit. v.	614 — 615 —
B. Sconto	306 — 305 —	Esquilino	88 — nom. —
Tiberina	372 50 375 —	Fondiaria	173 — 174 —

Cassa sovvenzioni Milano 260 50 261 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr. 51 60
» » — per luglio	» 53 75
» » — per luglio-agosto	» 53 60
» » — pei 4 mesi ultimi	» 52 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 14 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr. 16 75
» » — pei 4 mesi ultimi	» 17 00

Mercato calmo.

PARIGI, 14 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 57 75
» *raffinato* disponibile	» 129 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 66 —
» » a 4 mesi da ottobre	» 64 —

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 14 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	balle N.	700
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 1/64
novembre-dicembre	» »	5 58/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 28,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 23,000.

Importazione della settimana	balle	58,000
Deposito	»	660,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 1/16
» — » Nuova Orleans	»	6 1/16
Fair Ceara	»	6 4/16
» Pernambuco	»	6 5/16
» Maceio	»	6 5/16
» Maranham	»	6 6/16
» Bruno Egiziano	»	7 1/16
Good Broach	»	5 3/16
Fair Vhollerah	»	4 9/16
Good Vhollerah	»	4 11/16
Fair Oomraw	»	4 9/16
Good Oomraw	»	4 11/16
Fair Bengala	»	4 1/16

HAVRE, 14 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	200

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	25,000

Mercato debole.

MANCHESTER, 14 *giugno (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA, 14 *giugno (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.*	Rmk.	0 70

MARSIGLIA, 14 *giugno (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	7061
» — Vendite	»	nulla

Mercato di NEW-YORK, 14 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » a Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New Orleans	»	10 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	—
Entrata cotoni nella settimana	»	5,000
Spedizione per l'Inghilterra id. id.	»	10,000
» pel Continente id. id.	»	14,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	228,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	3 — a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	19 —
» » Good	»	18 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 1/16

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 15 giugno. — I prezzi dei grani sono sostenuti causa naturale il tempo sfavorevole; gli altri cereali sono fermi.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 25 a 25 50 — Avena da 18 50 a 19 75 — Segala da 16 50 a 17 50 — Meliga da 18 00 a 19 50 — Riso da 30 00 a 44 00 — Farina B da 33 00 a 33 50. Riso, avena, farina fuori dazio.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 14 giugno.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità
Alessandria.						
42 25	— —	— —	— —	— —	— —	900
Asti.						
41 43	36 40	34 37	— —	— —	— —	500
Ivrea.						
30 31	— —	— —	— —	— —	— —	80
Stradella.						
35 39	33 34	— —	— —	— —	— —	250
Voghera.						
40 57	36 32	31 25	— —	— —	— —	3000

GIUGNO: giorni 30 — L. P. 13 — U. Q. 21.
Sabato 15 — 166° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,05 — San Vito e Modesto martiri.
Domenica 16 — 167° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,05 — La SS. Trinità.

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Alessandria, nella vigorosa età di 32 anni, l'ing. *Aldo Zappieri*. Laureato per tempo alla scuola di applicazione di Torino, egli si diede per alcuni anni all'esercizio della professione presso uno dei primari ingegneri di Parma. Di poi, entrato negli uffici ferroviari delle Manutenzioni, dopo breve soggiorno in una piccola città della Liguria, ebbe destinazione alla sezione di Alessandria, ove raggiunse ben presto il distinto grado di ingegnere-capo di riparto nella Società Mediterranea.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Panico, panico.

Crittografia.

Foglia secca.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Comizio generale veterani bersaglieri. — In assemblea generale del 12 giugno questo Comizio ha deliberato che il festeggiamento annuario della fondazione del glorioso Corpo dei bersaglieri abbia luogo domenica, 16 giugno. S'invitano perciò i soci del Comizio di trovarsi tutti alle ore 4 di sera alla sede in via San Francesco da Paola, N. 22, per recarsi uniti a portare un ricordo al monumento del grande Lamarmora, in via Cernaia, e quindi recarsi al pranzo sociale, che ha luogo all'*Albergo di Firenze*, a Porta Milano.

Le sottoscrizioni per adesione al pranzo sono aperte a tutt'oggi 15, nel locale della Società.

Chi ha portato l'onorevole divisa del bersagliere può intervenirvi.

— *Fratellanza Artigiana.* — La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea per questa sera 15 corrente, ore 8 1/2, per discutere circa l'ammissione di nuovi soci, sulla relazione della Commissione di scrutinio e per alcune comunicazioni importantissime.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Lummas Maggiorino resa conti 17 corr. — Fallimento Gonella Giacomo adunanza concordato andò deserta. Ordinata liquidazione 24 corr. — Fallimento Leardi Pietro fu omologato concordato. — Fallimento Morione Stefano resa conti 27 corrente.

Pallanza. — Fallimento Righetti, Marendi e Comp. adunanza concordato andò deserta.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento Muttis Giovanni, fabbro-ferraio. Giudice delegato avv. Alberto Gioretti; curatore avv. Tommaso Pretto; termine presentazione titoli credito 26 corr.; verifica crediti 8 luglio 8 pom. — Fallimento Basili Michele delegazione sorveglianza composta: Ditte Luigi Treves, Dassano e Carasso e Francesco Maggia; curatore confermato avv. Giacinto Fiacchetti.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 26 giugno 1889, 4 pom., presso la Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto delle seguenti trasformazioni: Lotto unico, K. 180,000 rottame di ghisa in proietti a 0,041 il K. importante L. 7380, da trasformarsi in 18,000 K. ferro scelto in lamiera grossa N. 8 a 0,45 il K., mentre il corrispettivo per mano d'opera di L. 672. Importo totale della trasformazione L. 8052. Somma per cauzione L. 1600. Tempo utile per la consegna giorni 180. — Nel giorno 25 giugno 1889, 4 pom., presso la Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto delle seguenti trasformazioni: Lotto unico, K. 456,000 rottame di ghisa in proietti a 0,041 il K. importante L. 18,696, da trasformarsi in 55,000 K. di ferro in verghe scelto N. 2 a 0,35 il K. contro il corrispettivo per mano d'opera di L. 504. Importo totale della trasformazione L. 19,200. Somma per cauzione L. 2000. Tempo utile per la consegna giorni 180. — Nel giorno 22 giugno 1889, 4 pom., presso la Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto in un lotto unico: m. 228 panconi di quercia a L. 160 il m.; m. 160 tavoloni di quercia del N. 1 a L. 11 il m.; m. 100 tavoloni di quercia del N. 2 a L. 9 il m.; m. 50 travi di quercia a L. 180 il m. Prezzo su cui ha luogo l'incanto lire 48,260. Deposito dovuto dai concorrenti L. 4825. Termine per la consegna giorni 120. — Nel giorno 25 giugno 1889, 10 ant., presso l'Ospedale Militare principale, via Accademia Albertina, N. 15, avrà luogo l'appalto in un lotto unico: m. 25,100 tela in filo lisciviata per fodere da pagliericci da ospedali da campo, alta m. 0,80 a L. 0,81 il m.; m. 11,200 tela in filo lisciviata per fodere da materassi da ospedali da campo, alta m. 0,67 a L. 0,75 il m. Importo totale della provvista L. 27,111. Somma per cauzione L. 2800. Termine per la consegna giorni 40.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 19 giugno 1889, 10 ant., sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 35 nel Comune di Torino. Reddito nella rivendita nell'ultimo triennio L. 762.

Borsa di Genova, 14 giugno		Az. Ferr. Meditorr.	616 —
Rend. ital. cons.	97 27	*Cambi.*	
» » f. m.	97 47	Londra — vista	25 25
Az. Banca Nazion.	2065 —	» — lett.	25 20
» Credito Mobil.	789 —	Parigi — vista	100 25
» Ferrov. Merid.	765 —	» lett.	100 28
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 14		Cambio su Parigi	47 65
Mobiliare	300 35	Cambio su Londra	120 —
Lombarde	119 25	Lire italiane	47 65
Banca Anglo-Austr.	123 75	Rendita Austriaca	83 70
Austriache	240 15	Id.	83 25
Banca Nazionale	904 —	Unionbank	223 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. nuova	103 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 14		Cons. Prussa 4 0/0	106 50
Mobiliare	161 70	Id. 3 1/2 0/0	105 50
Austriache	103 40	Turco nuovo	16 50
Lombarde	52 —	Prest. Orient. Russo	82 30
Cambio su Londra	20 90	Rublo	210 50
Rendita Italiana	96 20	Mediterranee	119 90
Id. f. m.	96 10	Meridionali	— —
		Londra, 14 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 3/16	Egiziano 1883	10 7/8
Rendita Italiana	96 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 —	d'Inghilt. L. sterl.	46,000
Spagnuolo	75 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	16 3/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 15	Rend. ungher. 0 0/0	86 7/8
» 3 0/0	86 32	Rend. spagn. ester.	76 72
» 4 1/2 0/0	104 40	Bancadisc. di Parigi	521 —
Rend. ital. 5 0/0	96 10	Banca Ottomana	534 3/8
Camb. Londra vista	25 17 1/2	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	98 1/8	Credito fondiario	1330 —
Obbl. Lombarde	310 1/8	Suez	2302 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	57 —
Turco nuovo	16 55	Lotti turchi	61 1/2
Banca di Parigi	806 —	Ferr. Meridionali	761 —
Tunisino	461 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	446 7/16	Metaux	— —

CHIVASSO, 12 giugno. — Frum. 1. qual. L. 19 30 a 20 40 — Id. 2. qual. 18 22 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 14 63 a 19 65 — Id. 2. qual. 13 23 a 18 15 — Pignoletto 1. qual. 18 40 a 20 50 — Id. 2. qual. 14 63 a 19 65 — Segale 1. qual. 11 71 a 16 10 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 65 — Avena 1. qual. 9 00 a 20 45 — Id. 2. qual. 8 35 a 19 70 — Riso bianco 1. qual. 28 19 a 37 00 — Id. 2. qual. 26 46 a 31 25 — Miglio 14 31 a 20 00 — Fagiuoli bianchi 17 35 a 24 00 — Id. colore 14 10 a 19 00 — Farina di frumento marca B 32 75 — Id. C 30 75 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 40 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 6 10 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al miria 1 40 a 1 50 — Patate 1 20 a 1 50. *Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CASALE, 11 giugno. — Grano L. 18 51 — Meliga 15 19 — Segale 11 34 — Avena 8 26 — Fagiuoli comuni 15 70 Id. dell'occhio 10 40 — Fave 12 41 — Ceci bianchi 21 40 — Riso nostrano 30 50 — Fieno 1. q., 0 83 — Id. 2. q., 0 76 — Paglia 0 55 — Carne di vitello al ch. 1 40.

FOSSANO, 11 giugno. — Pane comune, cent. 33 — Fino di grissini 38 — Grissino 42 — Bruno 23 — Paste di Genova 65 — di semola 55 — di mezza semola 40 — ordinarie 33.

Frumento L. 19 00 — Segale 12 14 — Meliga 14 00 — Miglio 14 10 — Formentone 13 75 — Fave 13 02 — Avena 8 00 — Fagiuoli 17 00 — Riso 28 80 — Vitelli 7 57 — Patate 1 30 — Fieno 0 75 — Paglia 0 65 — Castagne secche 2 70 — Uova alla dozzina 0 53. Carne di vitello L. 1 35 il chil. — di bue 1 21.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 14 giugno.

Organzino	colli 16 —	K. 1371 19
Greggia	colli 19 —	K. 621 74
Totale colli	25 —	K. 2155 03
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 273 —		K. 25594 87

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

La semplicità è economia

Roma, 13 giugno.

Sostenendo la discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, l'on. Lacava, il quale non ha fatto dei discorsi pomposi, ma ha parlato alla buona, da massaio accurato che non disdegna discendere anche ai minimi perchè i molti minimi fanno i massimi, fra le altre cose giuste ha narrato questo episodio: « Un giorno — ha detto — mi è avvenuto di dover far io stesso la spedizione di un pacco postale del mio paese e mi ha colpito il vedere la mole delle cartoline che si impiegavano per la spedizione, e più ancora la molteplicità della scritturazione che ci voleva per riempiere la cartolina. C'era da scrivere per dieci minuti. Divenuto ministro delle poste, ho voluto convincermi se realmente tutta quella carta e tutta quella sottoscrizione fossero necessarie, e ho incaricato un egregio funzionario di studiare un sistema più semplice. In pochi giorni ho avuto un nuovo modello delle cartoline, che è l'attuale, e che è certamente molto più semplice. Nè la nuova cartolina richiede soltanto minor fatica e tempo, ma il Governo risparmia per la stampa quasi sessantamila franchi all'anno! Vede quindi la Camera che la semplicità è anche economia. »

Ed è proprio così. Quante economie si potrebbero ottenere nell'amministrazione italiana se si sapesse o si volesse semplificare i servizi! La burocrazia esagerata non è solo un inciampo che tira indietro invece di spingere avanti, ma è anche una voragine di spese.

NAPOLI E I NAPOLETANI

La festa del risanamento.

Napoli, 12 giugno.

(Nox) — Ho percorso ieri i vicoli più pestilenziali e più sudici di Mercato, di Pendino e di Porto, e ho voluto rivedere, forse per l'ultima volta, prima dell'inaugurazione del risanamento, i luoghi più devastati dall'epidemia colerica del 1884.

Dopo cinque anni nulla è mutato: il Re, recandosi a piazza di Porto, vedrà lo stesso spettacolo di miseria e di dolore che si offrì agli occhi suoi quando, con nobile abnegazione, venne a Napoli per sollevare, col suo eroismo, gli animi oppressi dalla immensa sciagura.

Grandi feste si preparano per la venuta del Sovrano. Ma il Re, che dovè essere l'altra volta disgustato delle feste per l'inaugurazione dell'acqua del Serino, in cui si spesero inutilmente parecchie centinaia di migliaia di lire, ha espresso il desiderio che le feste già organizzate non si facciano.

L'entusiasmo con cui il popolo ha accolto il Sovrano generoso è stato senza dubbio assai più caro al Re di ogni festa più o meno carnevalesca o più o meno inopportuna.

Nei quartieri che furono più devastati dall'epidemia del 1884 quasi nulla è mutato. Ancora oggi, come cinque anni sono, nei tristi abituri di Mercato e di Pendino, nei fondaci oscuri dove il sole non giunge, la miseria è dura. Anche oggi nei vicoli tortuosi e sudici, dove la miseria stende la mano al disonore, tante creature pallide e scrofolose trascinano la vita miserabile.

In ogni vicolo, in ogni piazzetta vi è sempre qualche cosa che vi parla dell'epidemia recente. Sono state scoverte dall'ed tutte le vecchie immagini di santi, e nuovi altarini sono stati costruiti devozione dalla devozione di quelli che scamparono al morbo.

Ai piedi di ogni altarino vi è una iscrizione breve e concisa in cui si parla di un miracolo o semplicemente vi è un ringraziamento di un devoto. Vicino al vicolo Berrettari una epigrafe, dettata forse da un devoto ignorante, dice così: *Maria scampaci dal flagello ora e sempre — Passaggiero che passi per questa via — Alza gli occhi e saluta Maria.* Le iscrizioni sono tutte piene di ingenuità e di sgrammaticature. Ma nella fede ingenua e sgrammaticante voi vedete l'anima buona e fiduciosa del napoletano, voi sentite tutta la dolorosa rassegnazione di una gente che soffre e che crede.

Accanto al mercato del pesce vi è un gran crocefisso sopra una vasca di acqua del Serino. Il buon Gesù, dalle ferite rosse come fiori di granato, stende le lunghe braccia di legno giallo sulla croce di legno nero. L'acqua zampilla dolcemente tutto il giorno ai piedi di Gesù, mentre la folla dei pescivendoli e dei marinai vende ad alta voce lodando la propria mercanzia con gli aggettivi più smaccati.

Vicino ad ogni portone si è quasi sempre, accoccolato sullo scalone o seduto sopra una sedia spagliata, qualche vecchio dall'aria scema e triste che guarda nella via apaticamente senza muovere gli occhi.

Non sono nemmeno, dopo cinque anni, scomparsi i cartellini che i preti fecero affiggere, nei quartieri più funestati dall'epidemia, sopra i muri e sopra gli usci delle case. Sono semplici evviva al Signore o sono preghiere in forma umile, lodi e invocazioni ai santi protettori del quartiere. *Viva Gesù! Viva Maria!* sono i cartellini che si trovano più frequentemente. Ma ve ne sono altri assai più strani. Uno, vicino al Sedile di Porto, dice così: *O San Gaetano, pregate San Gennaro per noi!*

⁂

I lavori di risanamento saranno formalmente inaugurati dal Re: in realtà sono stati già da tanto tempo iniziati.

Cinque squadre di espropriazione lavorano contemporaneamente in cinque punti diversi, e in meno di un anno i quartieri destinati al risanamento saranno espropriati.

Tutto procede assai alacremente, poichè il termine fissato per i lavori è relativamente assai breve — e quelli che hanno più fretta di tutti sono proprio i banchieri.

La Società del risanamento è composta quasi tutta di banchieri dell'Italia superiore. A Napoli l'assoluta mancanza di capitali ha vietato che l'opera andasse nelle mani di banchieri napoletani.

Però anche finanziariamente non può essere messa in dubbio la grande utilità che verrà a Napoli dall'opera grandiosa. Il gran movimento di capitali aiuterà le nostre industrie e farà forse rifiorire il nostro commercio.

Io avrei desiderato però — ed esprimendo un desiderio mio credo di interpretare anche il sentimento della parte migliore del paese — che l'opera grande del risanamento fosse fatta assai più a beneficio del popolo e dei piccoli borghesi che della borghesia ricca e dei banchieri.

Invece il piccolo commercio, le piccole industrie, la piccola proprietà vengono duramente colpiti da questa opera, che doveva esser fatta a totale beneficio loro e delle classi povere.

Le case a Napoli rendono assai più che nelle altre città d'Italia. Il piccolo proprietario ricavava in media da una casa del valore di lire quattromila almeno cinquecento lire all'anno. Ora da quattromila lire dovrà contentarsi di lucrare assai meno.

Ma non di questo io mi preoccupo, perchè i piccoli proprietari troveranno, senza dubbio, modo di trascinare altrimenti la loro magra esistenza. Ma come faranno i popolani?

Ogni giorno si espropria, e dalle case miserabili sono cacciati a torme centinaia di poveri operai, che non sanno dove andare, e che non riescono a trovare una casa per poche lire al mese, come la trovavano facilmente nei quartieri destinati a cadere sotto il piccone risanatore.

Non si è voluta comprendere la necessità di edificare prima di demolire. Bisognava costruire almeno 150,000 metri di case economiche, adatte alla gente poverissima che andrà ad abitarvi, prima di cominciare qualsiasi demolizione. I 50,000 metri destinati alle case economiche non bastano.

Intanto, proprio per causa delle espropriazioni, le pigioni delle case sono grandemente aumentate.

I quartieri nuovi alla ferrovia, quelli che si costruiscono man mano in altri punti, sono poco adatti per il popolo.

Molti operai sono stati cacciati dalle poverissime tane quasi a viva forza; la Società è stata costretta a dar loro del danaro per mandarli via senza violenza.

Quando le demolizioni dei vecchi quartieri insalubri saranno fatte su larga scala, dove andranno ad abitare i 200,000 infelici che vivono nei vicoli oscuri, senz'aria e senza luce, ma che nondimeno, in tanta miseria, riescono ora ad avere con pochissime lire una stanzaccia più o meno sudicia?

Un distinto ingegnere lombardo, che ha costruito dei palazzi al nuovo rione del Vasto, mi parlò di un povero operaio che gli si era presentato giorni sono per avere in fitto un quartierino da trenta lire al mese.

— Sapete — gli disse l'ingegnere — che si pagano 30 lire?

— Lo so.

— E non vi pare questa una pigione superiore alla vostra condizione?

— No, perchè la divideremo fra la mia famiglia, quella di mio cognato, mio fratello...

— E quante persone siete complessivamente?

— Ventitrè.

Ventitrè persone che desideravano in fitto una casa di due sole stanze e di una cucina!

⁂

Quelle che sono colpite più duramente sono le piccole industrie. Le venditrici, le piccole bottegaie, i ciabattini, ecc., ecc., che esercitavano da tanti anni le loro industrie in rioni determinati, sono slanciati ora nell'ignoto, senza capitali, fra gente che non conoscono. Però questo, dolorosamente, è un male che, a differenza di quello delle case economiche, era inevitabile e di cui nessuno può chiamare responsabili nè il Governo, nè il Municipio, nè la Società.

Si è detto e si è ripetuto finora che il risanamento edilizio di Napoli debbe essere anche il principio del risanamento morale.

Senza dubbio, quando parecchie famiglie sono costrette ad abitare nell'istessa casa, assai spesso nella istessa stanza, la corruzione deve essere una necessità fatale e inevitabile.

L'opera del risanamento di Napoli, come tutte le grandi opere, produrrà molti beni, ma produrrà anche moltissimi mali.

Io mi auguro però che la Società si sforzi il più che possibile di non far cadere tutti i beni sulle classi ricche e tutti i mali sulle classi più bisognose.

Un Comune che non paga i debiti

Sul finire dell'anno scorso, e, più precisamente, il 17 dicembre, l'on. A. Fortis, sottosegretario di Stato per l'interno, richiamava l'attenzione dei prefetti del Regno sopra quei Municipi i quali, o non curano lo stanziamento in bilancio delle rate di pagamento di mutui contratti, o, stanziate le somme, le stornano per altri servizi.

Se il segretario di Stato si è trovato nella necessità di mandare una simile circolare, bisogna credere che siano molti i Comuni i quali non fanno fronte ai loro impegni, e per di più, compilano dei bilanci puramente figurativi, che poi sono, senza serio esame, passati alla revisione dei prefetti e delle Deputazioni provinciali. E ciò è un gran male perchè, propagandosi lo scandalo, ne viene scossa la fiducia del pubblico in quegli enti importantissimi che sono i Comuni, i quali, per la necessità dei pubblici servizi, sono spesso, o forse troppo spesso, costretti a ricorrere al credito.

Il sottosegretario di Stato giustamente avvertiva che simili irregolarità, oltre al pregiudicare il normale andamento delle amministrazioni comunali e gli interessi dei creditori, danno spesso luogo a giudizi che sempre più aggravano le condizioni finanziarie dei Municipii. Perciò pregava i prefetti e le Deputazioni provinciali di curare nella revisione dei bilanci che fossero in essi fissate le quote d'ammortamento dei mutui contratti, e nel corso dell'esercizio invigilare a che le somme stanziate non venissero per qualsiasi titolo distratte.

Che il Ministero dell'interno desideri che questo servizio proceda d'ora innanzi regolarmente, è già una buona cosa; ma bastano forse le circolari perchè ciò avvenga? Tutti i prefetti, tutte le Deputazioni provinciali le tengono proprio in conto per farne eseguire le raccomandazioni? oppure le leggono soltanto di passata, se pur le leggono, per poi dimenticarle quando appunto si tratterebbe di farne una severa applicazione?

Ecco, per esempio, un fatto assai poco decoroso, e che, a parer nostro, meriterebbe la speciale attenzione, ed anzi un intervento diretto del Ministero dell'Interno.

Il Comune di Caltanissetta, che per conto 30,000 abitanti, si trovò al primo gennaio nella impossibilità di pagare integralmente i tagliandi. Sollecitato dai creditori, promise di pagare un acconto di lire 4 nel gennaio, un altro acconto di lire 4 al fine marzo, ed il saldo a fine maggio. Era già, per un Municipio di quella importanza, un compromesso poco decoroso. Ma il male si è che, se fu pagato il primo acconto, non furono pagati gli altri due. Perciò gli interessati nel prestito di quel Comune, i quali sono molto numerosi, e molti dei quali vi hanno grosse somme impegnate, giustamente strillano; dicono che non si deve poter ingannare la fede del pubblico così impunemente, e domandano che si ricerchi su chi deve pesare la responsabilità di così anormalissimi fatti. E, se ne converrà, essi sono pienamente nel loro diritto. Pare, difatti, che un gruppo dei principali portatori di obbligazioni intenda promuovere una vigorosa azione giudiziaria; e così avverrà per Caltanissetta quello che segnalava nella sua circolare l'on. Fortis, che cioè avranno luogo giudizi che sempre più aggraveranno le condizioni finanziarie di quel Comune.

Intanto noi domanderemo: Che cosa fa il prefetto di Caltanissetta? Che cosa fa quella Deputazione provinciale? Quel Municipio può desso impunemente commettere così gravi irregolarità senza che se ne immischi l'autorità tutoria? Il Governo è desso informato d'uno stato di cose che reca tanto disdoro a quella città?

Ben sappiamo che, pur troppo, le sorti della maggior parte dei Comuni d'Italia non sono liete, e che troppe spese obbligatorie sono ad essi accollate. Tuttavia fatti simili non possono succedere senza che qualcheduno ne abbia colpa, non fosse altro che per imperizia, imprudenza o spensieratezza. Una severa revisione sui bilanci non solo, ma anche sul movimento di cassa in simili casi, si impone; perchè i creditori che hanno impegnati i loro danari in buona fede non debbono essere vittime di quelle Amministrazioni a cui hanno reso servizio coi loro danari.

La commemorazione di Giordano Bruno

A LONDRA.

Londra, 10 giugno.

(Nick-Bottom) — Sono a Londra da circa quindici anni, e in questo non breve lasso di tempo mi sono trovato a quasi tutte le riunioni dei nostri italiani, ma giammai fui ad una riunione più numerosa, più omogenea, più sincera e più entusiastica di quella di ieri, iniziata dal giornalista romano signor Gonnelli, e condotta ad ottimo fine da un Comitato di italiani liberali, presidente il dottor Marco Guastalla, vecchio garibaldino, patriota insigne e presidente della Società dei veterani italiani e dei reduci dalle patrie battaglie. Fungevano da vice-presidenti i signori Francesco Costa e Giovanni Festa; segretario il Gonnelli. La riunione era indetta alle 3 pomeridiane, al *Caffè Monico*, in Piccadilly Circus. Sino dalle 2 i nostri arrivavano a flotte, chiamativi semplicemente da un annunzio che era stato sparso due giorni prima nei caffè, *restaurants* o altri luoghi ove di consueto essi si adunano.

Ma arrivando al caffè la più grande disillusione aspettava quegli ottimi connazionali che erano accorsi ad affermare colla loro presenza il santo entusiasmo che la libertà di pensiero e di coscienza eccita in ogni anima ben fatta.

Di traverso al cartellone c'era una scritta: « D'ordine della Polizia il *meeting* è sospeso. » Dicono che il contr'ordine provenisse da ciò che essendo il *Caffè Monico* un esercizio che ha esclusivamente licenza per lo spaccio di vini e spiriti, non si poteva permettere un'accolta di gente durante il tempo che i locali restano chiusi in domenica — dalle 3 alle 6, ora dei santi uffici!

Parecchi ritennero questa una scusa barocca; in quanto che la Polizia sapeva da quattro giorni che il *meeting* doveva aver luogo.

Ad ogni modo, rimane certo che la Polizia ci proibì la riunione! Cosa risolvere in un simile frangente? Taluni propinavano che non se ne facesse più nulla, bastando la buona intenzione di tenere il Comizio. La grande maggioranza però decise che il *meeting* si dovesse tenere ad ogni costo, magari nella pubblica via, in Hyde Park, o altrove. Essa ardeva dal desiderio di far vedere che simpatizzava col movimento di Roma. Per buona ventura a qualcuno venne in mente di chiedere ospitalità al Club dei Cuochi e Camerieri. La riunione si sarebbe così tenuta ugualmente, se anco in proporzioni più esigue. Si cercò il presidente della benemerita Società, il signor Ronconi, il quale si mostrò lieto per la proposta e ci aperse il Club con somma cortesia e con quello spirito di patriottismo di cui la Società va giustamente fiera.

C'erano sicuramente da tre a quattrocento persone. Come si fossero accomodate in quelle due stanze e su per le scale io non saprei dirvelo. C'era gente nel corridoio e persino nella strada, e dicono che se la riunione si fosse fatta dal Monico sarebbero stati un migliaio e forse più.

Allorchè i presenti si accomodarono come meglio poterono, facendo posto alle signore in prima fila, il dott. Guastalla aprì la seduta con un breve ma ottimo discorso, nel quale, prendendo argomento dalla residenza del Bruno in Inghilterra, encomiò l'ospitalità di questo grande ed illuminato paese, in cui ebbero asilo i nostri più sommi patrioti e i martiri dell'indipendenza italiana.

Dopo il signor Guastalla, il signor Ugo Bassi tenne l'annunciata conferenza sulla vita e sulle opere del pensatore nolano, facendo risaltare, con una lucidità di idee ammirevole, i punti più salienti della vita di colui nel nome del quale giurarono ed hanno giurato da anni tutti quelli su cui l'oscurantismo non ha fatto velo al giudizio ed alla libertà della coscienza.

La conferenza durò un'ora e più, ed il Bassi, giovane di talento non comune e di una coltura eccezionale, venne più e più volte interrotto da applausi e da grida.

Al finire tutta l'assemblea si alzò in piedi con un'acclamazione lunga e festosa al bravo oratore, che aveva conchiuso il suo dire con un evviva all'Italia, a Roma libera dal giogo dei preti ed intangibile.

Ho notato che più d'un veterano piangeva come un bambino.

Il Gonnelli lesse poscia un numero grandissimo di lettere di adesione venuteci da ministri, deputati, senatori, professori, studenti ed uomini insigni d'Italia.

Quindi il signor Sandon diede lettura di una bellissima lettera del prof. Max Müller, del prof. Fowler dell'*University College*, del deputato Bradlaugh, che in quell'istessa ora teneva una conferenza sopra Giordano Bruno nella sala dei secolaristi, del deputato Labouchere e del segretario di Gladstone. Lesse pure una lettera altamente liberale del cav. Fröelich, nostro console a Manchester.

S'è rilevato con dispiacere che il Consolato italiano di Londra nè fece atto di presenza, nè rispose a tre replicati inviti. Il comm. Catalani mandò invece al Comitato una lettera assai cortese, ove si scusava di non poter essere con noi.

La cerimonia terminò con voti di ringraziamento al presidente, al conferenziere, alla Stampa e alla Società che ci ospitò. E giacchè parliamo di ospitalità non dobbiamo scordare che il signor Ruggero Pratti mise a disposizione del Comitato le sale del suo splendido *Albergo Hatchette* in Piccadilly. Fu lì che ci potemmo riunire tre o quattro volte per concertare la festa.

Mi gode l'animo di poter ancora una volta testificare lo spirito di leale e liberale patriottismo della maggioranza di questa nostra brava colonia, che non è mai sorda ad alcun appello le si faccia.

Alle 5 circa tutto era finito. Gl'intervenuti si dispersero tranquilli com'erano venuti, fieri di aver compiuto un dovere.

Tutti i principali giornali di Londra avevano mandato un loro rappresentante.

La vita che si vive ...

Ho qui davanti una lettera di un *sognatore*, la quale tocca indirettamente i colleghi incaricati della cronaca elegante e direttamente le cattive abitudini della società. Lo scrivente critica la mania da cui molti sono invasi di prendere ad imprestito vocaboli forestieri per indicare cose per cui noi abbiamo termini appropriati, e conclude dicendo: « si traducano sempre le parole estere che hanno le corrispondenti italiane e si dia una forma italiana a quelle parole o frasi che, riferendosi a cose importate di nuovo, non hanno le corrispondenti in italiano. » La lettera, naturalmente, contiene una tirata contro i giornalisti. « Essi — continua sempre il sognatore — scrivendo per il pubblico, dovrebbero conoscere la lingua nella quale si mettono a scrivere e cessino quindi dall'infarcirla di *buffet*, *toilette*, *lunch*, *high-life* e simili; essi che dovrebbero avere per missione di istruire il pubblico, gli facciano vedere che un italiano deve prima di tutto scrivere in italiano e poi studiare ed usare le lingue straniere. »

Lascio alla Associazione della Stampa la difesa dei giornalisti in genere, e, restringendo la censura alla *Gazzetta*, rispondo al « sognatore » che per parte nostra non abbiamo troppo forestierume sulla coscienza per quanto riguarda le descrizioni di feste, corse, regate, ecc. Forse qualche volta, dovendo scrivere in fretta e buttar giù della cronaca, non possiamo fare a meno di servirci di termini convenzionali, più spicci, registrati nei programmi, ma che però oramai sono da tutti conosciuti.

Per quanto riguarda la questione in generale sono d'avviso anch'io che molte volte si potrebbe fare a meno di certi imprestiti inutili. D'accordo col sognatore che sarebbe stato molto meglio che si fosse scritto: *Corsa di ufficiali o militare* anzichè *military* e che non sarebbe stato meno elegante l'associazione dei canottieri se invece di chiamarsi *Rowing-club italiano* si fosse intitolata, *Società dei rematori italiani* o *Circolo di canottieri italiani*. Ma del resto che ci hanno a che fare i giornalisti su ciò? Essi ritraggono colla macchinetta fotografica istantanea del giornalismo la vita e le cose che passano loro innanzi agli occhi. Sta agli attori, cioè agli altri, apporre nomi più convenienti e italiani; e comincino i sacerdoti e i caporioni ad essere un po' più italiani e le dipendenti.

⁂

La ginnastica è senza dubbio una delle migliori sorgenti di salute; ma l'addestrarsi in essa costa qualche fatica. I miei lettori che desiderassero un metodo più comodo di conservarsi giovani e arzilli non hanno che da leggere quanto segue che io trascrivo con piacere come con piacere raccolgo tutto quanto penso possa loro parere interessante o curioso.

Il signor Brown-Séquard, professore al collegio di Francia, membro dell'Istituto, ha riferito in questi giorni alla Società di biologia intorno ad un suo sistema per ridonare la forza ad un organismo distrutto. Vent'anni fa l'illustre professore si chiedeva se, iniettando in un uomo vecchio e debole gli elementi buoni di un organo, le cellule viventi di un individuo giovane e vigoroso, quest'uomo non doveva sentirsi come l'elemento che penetrava nell'intimo del suo organismo scacciando i resti di una nutrizione guasta e rendendo il corpo capace di utilizzare il caldo, l'elettricità, la luce, forze permanenti, fattori principali della vita sulla terra. Da quell'epoca lo scienziato continuò i suoi studi indirizzandoli a tale scopo finchè, convinto dalle sue esperienze, provò su se stesso il metodo di cura. Prese delle particelle di speciali organi di animali viventi (cobayes e cani giovanissimi) pestò quelle particelle ancora palpitanti in un mortaio e coprendole d'acqua distillata filtrò poscia il tutto. Ciò fatto, chiarificò e purificò il liquido e se ne iniettò sotto la pelle, con una siringa da morfina, un centimetro cubo. L'indomani da che si era fatto due iniezioni il signor Brown-Séquard si sentì completamente trasformato. Egli aggiunse a conclusione del suo dire che le iniezioni da lui proposte fanno ringiovanire di dieci anni nè più nè meno.

Non posso dire il termine scientifico degli organi speciali adoperati dal celebre professore; lo si può trovare negli atti della Società di biologia insieme ai maggiori particolari che il lettore desiderasse sulla grande scoperta.... Ma è certo che la invenzione è di una importanza sorprendente sotto tutti i punti di vista, vuoi fisiologico, vuoi sociale, vuoi morale e filosofico.

Anzitutto figuratevi la soddisfazione di tanto signore vecchio a cui piace far le giovani, di tanti uomini maturi che vogliono posare a bellimbusti!

Poi col nuovo sistema è disseminata e sparsa fra la società una grande pace coniugale; mariti che il mattino han lasciato in casa la moglie a 40 anni un po' sdruscita e rugosa, la ritrovano la sera fresca e giovane di 30 anni. E viceversa.

Infine l'influenza morale e sociale è anche maggiore, tale da ricondurre il regno della felicità sulla terra. Supponete infatti — mi spiegava un amico al sentire questa notizia — supponete che un padre o un tutore scoprano all'età di 20 o 21 anno delle tendenze cattive e perverse in un figlio o in un pupillo: detto, fatto: a breve distanza, con due iniezioni, li riportano a dieci e poi a venti anni addietro, cioè a pochi mesi o a un anno di vita: e allora li rimandano a balia a succhiare sangue migliore. E la generazione sarà tutta di galantuomini giovani e belli.

⁂

Invoco l'attenzione di alcune mie lettrici coi versi sacri di Alessandro Manzoni.

> Sposo, cui desta il subito
> Balzar d'un pondo ascoso,

questa è per voi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Ma era poi veramente colpevole l'egiziano? Dove erano le prove? Non poteva Prisco ingannarsi? Si quietò alquanto e ragionò più pacatamente. Al postutto i suoi sospetti non provenivano che dal turbamento di sua moglie; in verità, non bastava per accusare di lei; e ricordava la timidezza, la sensibilità squisita della giovane donna. Avviato su questa china, i suoi pensieri divennero più miti, finchè, pentito di averla lasciata in modo così aspro, volle rivederla subito per consolarla, chiederle perdono ed ottenere da lei, alle buone, in grande intimità, una spiegazione schietta. Capiva che lo stupore, la compassione, l'avessero sorpresa dolorosamente, a tal segno anche da toglierle la facoltà di parlare; ma ella non aveva segreti per suo marito e questi era sicuro che si arrenderebbe volentieri al desiderio di lui e ne chiarirebbe i dubbii.

Allora, senza porre indugio, si recò da lei.

⁂

In questo mezzo Giulia trovavasi sola e di pessimo umore. Il racconto degli ardellioni aveva stranamente irritato il suo capriccio per Asdrubale, presentandolo amante di Nevia, la quale così diventava due volte sua rivale. Che baldanza! E giurava in petto di fargliela pagare a caro prezzo. Intanto provava una smania invincibile di rivedere ancora il *bel gladiatore!* Ma come farlo uscire dal carcere? e sopratutto come farvelo rientrare? Allora, nella sua mente viziosa, cercava uno spediente bizzarro, qualche cosa di nuovo, di quasi impossibile, che la spostasse dall'ambiente nel quale viveva e stimolasse maggiormente le sue brame, suscitasse in lei nuovi desideri, la pungesse con diletti non ancora sognati.

S'immergeva in queste fantasticherie malsane quando la senatoressa si presentò da lei. Da prima ella rimase attonita, poi dubbiosa; ma dopo breve riflessione ordinò che la si facesse passare.

Ella sorrideva malignamente e nel suo occhione nero brillava una fiamma feroce.

Nevia entrò: pareva molto impacciata: le sembrava così strano l'implorare l'augusta donna per uno schiavo! aveva vergogna e non sapeva come incominciare; Giulia l'aiutò; scambiati i primi saluti, conversato un momento di cose varie, ella rammentò il guaio successo alla Curia Ostilia poche ore prima e domandò quali erano i motivi di odio tra l'egiziano e Prisco.

— Credo, signora, che non ve ne sono: l'accusatore di Asdrubale gli è sconosciuto certamente: dev'essere un errore, una fatale rassomiglianza...

— Però, mi venne riferito che l'*ardellione* possiede certi segreti... terribili per un'illustre famiglia... ma che hai?... tu impallidisci!...

— Io?... no!... sbagli... Insomma... credo fermamente che il nostro schiavo non abbia commesso l'orribile delitto del quale è incolpato, e il supplizio di proteggerlo, di chiedere la sua grazia all'imperatore, giacchè, contro l'accusazione di un romano, come potrà egli, senza prove, far risaltare la sua innocenza?

Giulia non rispose subito, ma la guardò fisso, sorridendo in modo beffardo, poi lentamente:

— Davvero?... ed a te preme assai che il tuo bel *gladiatore* sia libero... a quanto pare?

— Oh! sì, sì... Fulvio gli vuol così bene!...

— E la moglie di Fulvio... glien vuole ancora di più, vero?

Uscì in una risata mordace.

La patrizia rimase di sasso: finalmente ella comprendeva!

— Oh! signora, che dici!... che pensi! — sclamò, fattasi di bragia per vergogna, e si nascose il viso nelle mani, mentre due lagrime ardenti le spiccavano dagli occhi.

— Oh! sai, nulla di straordinario, in fondo! i gladiatori affascinano così irresistibilmente le matrone!

— Io amo il mio Fulvio!... Sono incapace di tradirlo!... O Dei!

— Eh sì!... è anche seducentissimo il senatore!... ma l'uno non impedisce l'altro!

Nevia chinava il capo, avvilita per l'oltraggio impreveduto; sarebbe fuggita, se l'ordine del suo tiranno segreto non l'avesse inchiodata al suo posto. Dopo un breve momento ella soggiunse con sforzo:

— Signora, Asdrubale non è colpevole: lascierai condannare ingiustamente un innocente, che tu sola puoi salvare? Abbi compassione di lui; egli non spera più che in te!

— *Egli!*... come mai?...

— Sì, l'ardire è grande; ma mi fece sapere che tu benignamente ti degneresti d'intercedere per lui, se ti avvisassi della sua sciagura: ecco perchè venni.

— Che baldanza!... e tu, una patrizia illustre, non hai vergogna d'implorarmi per un vile schiavo? In fede mia, il caso è nuovo!... e sarei curiosa di sapere che cosa ne penserebbe il seducente Fulvio!... Glielo domanderò! — sclamò ridendo nervosamente la figliuola di Augusto.

— Oh! Giulia, sii generosa!... non deridermi! pietà, pietà! un vile schiavo, sì!... ma devotissimo al mio sposo! il suo prediletto! lo teneva sempre con sè... da anni!... pietà!... sii buona!... io t'imploro a mani giunte!... vedi, mi prostro a' tuoi piedi!... mi prometti la tua amicizia!... o sarai sorda alla mia preghiera?... piangerò e supplicherò in vano... quando tu, così potente, puoi contentarmi con un detto?... Ah Giulia, rammenta che, per quanto abbietto sia, nondimeno egli ti salvò la vita!... esaudiscimi!...

Nevia, al colmo dell'angoscia, tratteneva a stento i singhiozzi; i suoi lineamenti erano sconvolti e pareva sul punto di venir meno. La sua rivale sorrideva crudelmente e s'inebriava del dolore di lei, mentre si accendeva nelle sue vene una bramosia sempre crescente di rivedere il bel *gladiatore*.

Vi fu un momento di silenzio che parve eterno alla senatoressa; poi l'augusta donna riprese in tuono secco e freddissimo:

— Me ne duole; non uso prendermi pensiero di simile gente.

Quindi si alzò per far intendere alla sua interlocutrice che il colloquio aveva durato sufficientemente.

Nevia uscì, l'animo straziato dall'ansietà e dal terrore, annichilita, vergognosa dell'umiliazione sofferta. In istrada, Tetrino l'aspettava.

— Ho pregato, ho supplicato: tutto fu vano: non vi è speranza d'impietosire quella donna superba quanto crudele.

Il vicario s'allontanò correndo; la patrizia rientrò a casa sua.

Nel cubicolo trovò il senatore che l'aspettava e la salutò freddamente: ella divenne tremebonda.

Nevia intese che suo marito non voleva interrogarla e temette di accrescere il malcontento di lui tacendo.

— Sono uscita.... — disse sorridendo a stento; — ho visitato Giulia.

— Parevi un po' agitata, dianzi!... hai voluto distrarti? forse ella ti aspettava?

— No....

— Ah!...

I due sposi si guardarono impacciati, poi volsero gli occhi altrove e rimasero muti.

Allora la matrona fece uno sforzo per vincersi e e disse celiando:

— Le ho chiesto di ottenere la liberazione di Asdrubale.

(Continua).

Giorni sono l'areonauta Young mentre stava per entrare nella navicella del suo pallone fu scongiurato dalla signora Godson affinchè lo lasciasse compiere con lui un'ascensione. Il signor Young non osò di contrariare nel suo desiderio la signora, perchè la vide in quelle condizioni fisiologiche e genealogiche in cui le contrarietà riescono pericolose. Ma, appena l'areostata si fu alzato nell'aria, la signora gettò un grido e svenne mettendo in una strana posizione il povero areonauta. Con grandi stenti il viaggiatore aereo riescì dopo un'ora a scendere in terra, salvochè le cose erano un po' cambiate: il viaggio cominciato in due era finito in tre.

Povero signor Young, dovette trovarsi male egli che non era abituato che a levare... se stesso in alto!...

* *

I fogli francesi — ragiona un gallofobo — sostengono che la Francia dai popoli è amata. Le cose di Serbia dimostrerebbero che comincia a farsi malvolere da re-e-genti.

È permesso di dire al gallofobo che è anche un.... cretino.

MARIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 14 giugno.

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,25.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Pastore, elogiandone la vita patriottica.

SALUZZO DI MONTEROSSO presta giuramento.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta il bilancio dell'istruzione e quello delle poste e telegrafi; presenta inoltre il progetto di modificazione alla legge sulla contabilità generale dello Stato. Prega si accordi l'urgenza e lo si mandi alla Commissione permanente di finanze. — Approvasi.

BOSELLI presenta il progetto per l'istituzione delle scuole superiori d'architettura.

Procedesi alla discussione del bilancio di giustizia.

LAMPERTICO, relatore, chiede informazioni circa le contestazioni esistenti fra l'amministrazione e il ministro delle finanze e circa il risultato ottenuto dalla commissione nominata per eliminarle.

ZANARDELLI fornisce gli schiarimenti richiesti, accennando ad una questione risolta ed esprimendo fiducia che non sia lontana la soluzione di quelle ancora pendenti.

COSTA e LAMPERTICO, relatore, raccomandano perchè le somme stanziate per i lavori del tempio di San Paolo vengano erogate effettivamente per tale scopo.

ZANARDELLI riassume i precedenti; ricorda l'allegato del bilancio sopra questo argomento, dal quale appare come le somme vengano erogate. Afferma che i ritardi sono dovuti anche a dispareri artistici; promette occuparsi perchè i lavori procedano. — Approvansi gli articoli e capitoli del bilancio.

Approvasi la modificazione alla legge del marzo 1886 sovra la scala delle mappe catastali.

Levasi la seduta alle 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 14 giugno.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 10,10.

Discutesi in seconda lettura il progetto sulla

Riforma penitenziaria.

GALLO, relatore, da ragione delle modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto ministeriale; modificazioni che fanno capo al concetto che lo Stato debba sostenere le spese di costruzione ed ampliamento e riduzione dei fabbricati carcerari, non esclusi i mandamentali. I Comuni dovranno soltanto contribuire per questi ultimi con una somma annuale corrispondente alla media delle spese sostenute per questo titolo nell'ultimo quinquennio.

CRISPI associasi alle parole della Commissione, desiderando che la riforma giunga presto in porto. Prega però la Commissione stessa a consentire a due aggiunte all'articolo 3° ed al 15° per lasciare a carico dei Comuni le spese per l'ordinaria manutenzione delle carceri mandamentali e per il servizio religioso.

LUGLI vorrebbe che le spese dei Comuni per l'ordinaria manutenzione delle carceri fossero determinate in una somma fissa annuale.

GALLO, relatore, accetta le proposte del presidente del Consiglio; non consente nella proposta Lugli.

FAGIUOLI, essendosi già consolidata la spesa dei Comuni per le carceri, non ritiene opportuno che siano essi aggravati anche nella ordinaria manutenzione.

TORRIGIANI, CAMBRAY-DIGNY e BARSANTI parlano nel senso che le spese di manutenzione ordinaria possano essere affidate ai Comuni, salvo il rimborso delle spese stesse per parte dello Stato.

CRISPI prega la Camera a respingere tutti gli emendamenti presentati e di accettare la proposta del Ministero, accettata dalla Commissione.

Dopo brevi altre osservazioni di LUZI, INDELLI, CUCCIA e PIGNATELLI approvansi i primi tre articoli del progetto secondo le proposte del Ministero, accettate dalla Commissione.

MUSINI giura.

BORGATTA, sull'art. 4, propone alla Commissione che renda più precisa la dizione riferendosi ai conti consuntivi; accenna poi alla grave ingiustizia che deriverebbe dall'adozione del secondo comma dell'articolo, per il quale i Comuni sarebbero spogliati della proprietà dei carceri mandamentali.

PIGNATELLI domanda se i mandamenti, che dopo la nuova circoscrizione giudiziaria perderanno la pretura, avranno o no diritto alla restituzione dei fabbricati delle carceri.

CAMBRAY-DIGNY desidererebbe che dalla somma fissa consolidata, che i Comuni dovranno pagare allo Stato per la costruzione e riparazione, ecc. dei fabbricati delle carceri mandamentali, fosse restituita ai Comuni stessi la spesa sostenuta per la manutenzione ordinaria. Associasi poi alle osservazioni di Borgatta.

CAGNOLA anch'egli associasi alle giuste considerazioni di Borgatta. Egli insiste nel ritenere che le modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto ministeriale hanno reso più gravi le condizioni dei Comuni; vorrebbe poi che fosse determinato il numero degli anni che i Comuni debbono corrispondere l'annualità consolidata.

MORELLI propone un'aggiunta al secondo comma nel senso che i Comuni, i cui fabbricati passano allo Stato, debbano essere esonerati dall'annuo concorso posto a carico di altri Comuni.

FILI-ASTOLFONE osserva che la questione è grave e va studiata; onde propone la sospensiva.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì mattina.

Levasi la seduta alle 12,5.

La seduta pomeridiana del 14 giugno.

È aperta alle 2,30 pom. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Crispi e Miceli. Riprendesi la discussione sul

Bilancio degli interni.

DE ZERBI, quale nuovo relatore, dichiara che la Commissione non ammette l'ordine del giorno proposto ieri dall'on. Cavallotti. Dimostra a Cavallotti che le spese assegnate per il servizio di repressione del malandrinaggio, estradizioni di malfattori, ecc. sono perfettamente giustificate. Rammenta come, per dire di un solo degli scopi, cui provvede il capitolo 69, le estradizioni siano assai costose; quella sola del brigante Randazzo importò settantacinque mila lire. Non v'ha dunque nessun rapporto tra le spese per il malandrinaggio e quelle per il servizio segreto. Per questo ultimo la Giunta del bilancio non ha proposto una riduzione, constatandole che nell'anno passato la somma risultò insufficiente e che la delinquenza non è punto in decremento. Dice che la Francia e l'Inghilterra spendono per il servizio segreto di pubblica sicurezza quasi il triplo di quello che spende l'Italia; dimostra poi la necessità delle spese segrete, sia per la tutela della vita e dei beni dei cittadini come per la difesa dello Stato. Concorda però con Cavallotti che quelle somme, destinate alla polizia ed alla politica, debbano erogarsi esclusivamente alla difesa dello Stato e non già alla difesa di un partito, di un Ministero e di un ministro. Ma qui la questione è tutta di fiducia, e però la Commissione del bilancio se ne tiene estranea.

Si alza CRISPI *(Attenzione)* Dichiara che il milione e mezzo (*Servizio segreto:* lire 1,525,000) richiesto in bilancio pei fondi segreti è il minimum che si possa chiedere; anzi è insufficiente pei bisogni di polizia interna e specialmente della estera. Crede che un ministro onesto e patriota non distrarrà mai i fondi segreti dallo scopo a cui sono destinati. Soggiunge:

« Sono così convinto di fare il bene del mio paese che mi meraviglio di essere accusato da uomini onesti. Oggidì la Francia si spende, pei fondi segreti, somme assai maggiori. Del resto, io credo che ammettere o non ammettere la spesa, sia questione di fiducia; nè è permesso investigare l'uso con cui i fondi vennero impiegati. L'on. Cavallotti si studia di trovarmi in contraddizione, ma si affatica invano. Ammirai il suo ingegno di poeta, ma mi convinsi che in lui non vi è la stoffa del futuro ministro. Io sono coerente. Se nel 1867 chiesi un'inchiesta sopra l'impiego dei fondi segreti, fu perchè ci trovavamo davanti a un caso eccezionale. Infatti il Ministero chiedeva, a metà dell'anno, un aumento dei fondi segreti, dicendo che si era spesa tutta la somma già stanziata nel primo semestre. Inoltre si era lanciato il sospetto che il Governo avesse impiegato i fondi per corrompere una parte della Camera. Oggidì un simile incidente è impossibile, poichè i fondi sono divisi in dodicesimi mensili. Ma, ripeto, si tratta di questione di fiducia. D'altronde ormai tutta la storia del nostro paese sta a provare che nessun ministro italiano è ritornato a casa sua arricchito dal Ministero. » *(Voci: Bene!)*

NICOTERA risponde a Cavallotti che se egli fosse ministro, a proposito dei fondi segreti, farebbe ne più ne meno di quello che hanno fatto e che faranno i ministri passati e futuri. Se Cavallotti ha fatti che dimostrano abuso di questi fondi, li indichi; ma non sostenga la sua tesi, perchè la dimostrazione dell'impiego di tali fondi non si può dare se il servizio deve essere segreto.

CAVALLOTTI replica e mantiene la sua mozione.

La mozione Cavallotti è respinta a grandissima maggioranza. — Approvasi il capitolo 49 con lo stanziamento proposto dal Ministero in L. 1,525,000.

PANTANO deplora che il Ministero degli interni abbia proibito alle Compagnie ferroviarie di concedere le riduzioni stabilite dalle Convenzioni a coloro che intendono prender parte al 17° Congresso delle Società operaie indetto a Napoli pel giorno 20 corrente. Domanda la ragione di questo divieto; domanda altresì se il primo divieto sia precursore di un secondo per proibire che il Congresso si riunisca.

CRISPI. Non bisogna confondere l'autorizzazione del Congresso con la concessione del ribasso ferroviario: quella dipende dal Ministero dell'interno, questa dal ministro dei lavori pubblici. Per suo conto quindi dichiara che non teme Comizi di operai. Rispetterà le loro riunioni finchè mantengansi nei limiti della legge; ma farà il suo dovere quando esse n'escano.

MEL richiama l'attenzione sulla statistica e sui reati di cui gli autori restano ignoti. Dice che la maggior parte di questi reati impuniti verificansi nelle campagne e nei piccoli centri, dove scarseggiano gli agenti di pubblica sicurezza o i mezzi pecuniari.

CRISPI ritiene giusto il richiamo di Mel. Egli aveva già pensato col progetto relativo alle guardie di città di aumentare gli agenti di pubblica sicurezza. Non mancherà di occuparsi del grave argomento.

INDELLI richiama l'attenzione del Governo sullo stato delle campagne e dei piccoli Comuni, dove la pubblica forza è assolutamente deficiente. Avvengono rivolte di contadini, i quali non trovansi dinanzi che due o tre carabinieri.

Approvansi i capitoli dal 49 all'ultimo e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 64,658,233 04.

Domani si voterà il bilancio a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Pantano al ministro dei lavori pubblici circa il rifiuto di concedere il ribasso ferroviario per il 17° Congresso operaio nazionale italiano, che si adunerà il 20 corrente in Napoli, e ciò contrariamente al disposto dell'articolo 5 delle Convenzioni ferroviarie.

Levasi la seduta alle 5,50.

REATI E PENE

In flagrante.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio cav. Storchi, si è riaperta la nostra Corte d'assise. La prima causa discussa fu di lieve interesse: quella d'un ladro tanto merlo da lasciarsi cogliere in flagrante.

Nella notte del 20 giugno dello scorso anno due carabinieri in perlustrazione sul corso San Maurizio giunsero a tempo davanti alla casa di Battista Mercatelli, segnata col N. 10, per disturbare le operazioni di alcuni ladri, che erano già a buon punto perchè avevano scassinata la porta e fatto un po' di bottino.

Due di quei ladri furono presi, e gli altri riuscirono a scappare. Uno degli arrestati fu Tamagno Michele.

Egli si dibattè per scappare, tentando persino di prendere il carabiniere per il collo; ma come non gli era riuscito il furto, non gli riuscirono i tentativi di fuga, e venne condotto sano e salvo a destinazione.

Perquisito, gli si rinvennero in dosso alcuni degli oggetti derubati ed una somma di lire 60, pure rubata nella casa del signor Mercatelli.

L'altro arrestato fu certo Ambrogio Paolo, materassaio.

Il Tamagno in principio diede falsi nomi; ma riconosciuto da testimoni per quel vero birbante che è, finì per ammettere il suo vero nome. Entrambi denunziarono come compagni nella loro spedizione certo Giacomo, conosciuto col soprannome di *Quattro dita*, ed una certa Lucini Maria. Questi due vennero arrestati; ma per essi fu dichiarato non luogo a procedere per insufficienza d'indizi.

La Sezione d'accusa rinviò al giudizio d'Assise Tamagno ed Ambrogio, imputati entrambi di furto qualificato per il tempo e per il mezzo.

Il Tamagno in particolare di *ribellione*, e d'aver dato falso nome. L'Ambrogio è imputato in carcere.

In attesa che egli rinsavisca, si cominciò col giudicare il Tamagno, e, in seguito a verdetto affermativo dei giurati, fu condannato a sette anni di reclusione ed a tre di sorveglianza, dopo scontata la pena.

Presidente, cav. Storchi; P. M., cav. Crivellari; difensore, avv. Giovanni Ferraris; cancelliere, Goffi.

RUOLO DELLE CAUSE da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

(Presidente: cav. Rossi G. B.).

Luglio 9 — Bosco Tommaso (furto); testi 6; difensore: Roggieri Carlo Felice.

Id. 10 — Ambrosi Ettore Giacomo (furto); testi 9; difensore: Roggieri Carlo Felice.

Id. 11 — Benedicenti Francesco (tentato stupro); testi 9; difensori: Badini-Confalonieri e Palberti.

Id. 12 — Ricci Luigi (furti e ribellione); testi 15; difensore: Frisetti.

Id. 13 [?] — Pasesi Cipriano (identificazione di persona); senza giurati; difensore: Roggieri Carlo Felice.

Id. 16 — Brunero Giuseppe (assassinio); testi 4; difensore: Saragat.

Id. 17 e 18 — Costante Giovanni e Bruno Francesco Leopoldo (furto e falso in atto pubblico); testi 4; difensori: Roggieri Carlo Felice e Saragat.

Id. 19 e 20 — Aimone-Rondo Fiorello e Cibrario Lorenzo (grassazione); testi 6; difensori: Roggieri senior e Porro.

Id. 22 e seguenti — Rosso Giacinto (grassazione con omicidio); testi 5; difensore: Roggieri C. Felice.

Id. 25 — Maina Leopoldo (furto); testi 5; difensore: Boselli.

GIURATI

che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il giorno 9 luglio.

Giurati ordinari: 1. Barale Giovanni Giacomo, maestro, Perrero — 2. Carisi Felice, impiegato ferroviario, Torino — 3. Rainaldi Antonio, Rivarolo — 4. Casalegno Giuseppe, geometra, Torino — 5. Martini Biagio, Cavagnolo — 6. Toselli Felice, birraio, Pinerolo — 7. Donadi Giovanni, professore, Pinerolo — 8. Panseri Carlo, geometra, Venaria Reale — 9. Balma Antonio, censo, Grosso (Ciriè) — 10. Borla Lorenzo, maestro, Nosa — 11. Bellaroli Giovanni, capo-tecnico artiglieria, Torino — 12. Picchioni Germano, impiegato ferroviario, Torino — 13. Marengo Giacomo, sotto-tenente pensionato, Perosa — 14. Bonfante Antonio, brigad. R. carab., Brusasco — 15. Demaria Vincenzo, avvocato, Torino — 16. Grand Antonio, sindaco, Borgone — 17. Franzini Alfonso, maestro, Viù — 18. Radicati di Brosolo cav. Arnaldo, censo, Torino — 19. San Martino Valperga conte Guido, censo, Torino — 20. Valfrè Antonio farmacista, Carmagnola — 21. Furlotti Giuseppe, consigliere comunale, Carmagnola — 22. Primo Pietro, causidico, Cavour — 23. Soldati Leopoldo, avvocato, Torino — 24. Antoniono Vincenzo, Torino — 25. Raviola Giuseppe, censo, Cavour — 26. Gennaro Bartolomeo, consigliere comunale, Verrua (Savoia) — 27. Garneri Virginio, ingegnere, Pinerolo — 28. Ceresole Luigi, censo, Pinerolo — 29. Bologna Luigi, ingegnere, Torino — 30. Richard Eugenio, consigliere comunale, Susa — 31. Bruno cav. Giuseppe, professore, Torino — 32. Bruno Edoardo, banchiere, Torino — 33. Beges Attilio, avvocato, Torino — 34. Sorra Giuseppe, censo, Giaveno — 35. Osella Giuseppe, censo, Carmagnola — 36. Carrera Giovanni, censo, Brusasco — 37. Moda Ettore, censo, Giaveno — 38. Calleris Giovanni, impiegato ferroviario, Torino — 39. Dal Caretto di Monforte marchese Carlo, censo, Torino — 40. Franco Giovanni, consigliere comunale, Germagnano.

Giurati supplenti. — 1. Dechla cav. Ernesto, medico, Torino — 2. Berardi Luigi, avvocato, id. — 3. De-Bernardi Antonio, ingegnere, id. — 4. De-Bernardi Francesco, censo, id. — 5. Barbaroux Giovanni Battista, banchiere, id. — 6. Foranno Paolo, professore, id. — 7. Petrini Giovanni Battista, libraio, id. — 8. Auro Agostino, maestro, id. — 9. Odasio Eugenio, negoz. id. — 10. Tecchini Demetrio, ingegnere, id.

Un congresso franco-italiano a Parigi.

La Camera di commercio italiana di Parigi ha preso una decisione molto pratica.

In previsione del gran numero di commercianti ed industriali che, in occasione dell'Esposizione, si recheranno a Parigi, la Camera ha stabilito di invitare a recarsi in quella città, nella seconda metà del mese corrente, tutti i componenti i Comitati consultivi italiani di commercio e i rappresentanti delle principali colonie commerciali italiane in Francia. Lo scambio di idee che avrà luogo in tale occasione sarà certamente giovevole all'incremento dei due traffici fra i due paesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Titoli nobiliari.** — La *Gazzetta Ufficiale* di sabato, 8 corrente, pubblica il seguente decreto del 7 aprile u. s.:

« Art. 1. — Il conferimento dei titoli e di ogni altra distinzione nobiliare, che spetta alla Nostra Sovrana Autorità, dipenderà dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

« Art. 2. — Il presidente del Consiglio dei ministri sarà presidente della Consulta araldica ed eserciterà le funzioni attribuite al ministro dell'interno dai reali decreti del 10 ottobre 1869, dell'11 dicembre 1887 e dell'8 gennaio 1888.

« Art. 3. — I diplomi originali, i registri e le deliberazioni della Consulta araldica saranno depositati nell'Archivio della presidenza del Consiglio dei ministri. »

SAVONA — (Nostra lettera, 13 giugno) — (R.) — **Il furto all'Ufficio postale.** — La notte del 31 dicembre 1884 avveniva un furto di circa 10,000 lire a danno di quest'Ufficio postale, senza che la Questura e l'Ufficio d'istruttoria riuscissero a scoprirne gli autori. Col giorno suddetto cessava la gestione del direttore signor Toscano, alla quale sottentrava col 1° gennaio quella del signor Manganoni. Nelle sfere governative si agitò per molto tempo la questione a quale di questi due direttori spettasse, in via amministrativa, la responsabilità del fatto. La Corte dei conti con sua ordinanza ha ultimamente deciso che il signor Manganoni, attuale direttore, debba rifondere alle casse dello Stato la somma rubata.

— **Per i servizi del porto.** — Questa Camera di commercio, nell'interesse generale del traffico, della marina e della ferrovia, ha presentato istanza al Governo per l'impianto su questa piazza di una Commissione permanente per i servizi del porto, come già funziona a Genova.

PORTICI. — **La fuga di due giovani monache.** — Domenica scorsa, mentre a Roma si facevano le feste per la libertà del pensiero, a Portici due avvenenti monachelle rinchiuse nell'Educandato del *Buon Pastore* — due monachelle che contano, in tutto due, non più di 33 anni di vita — intesero prepotente il bisogno di affermare il principio della libertà individuale, e presero il volo, vestite da monache come erano.

Giunte, però, sulla via, simili a due uccelletti che abbiano passata la loro vita in gabbia, si trovarono esitanti, smarrite; e questo loro smarrimento, notato prima dai viandanti, e, poi, da una guardia di Questura, fece sì che le due care fanciulle furono gentilmente invitate a seguire la guardia di Questura.

L'invito rincorò vivamente le due fuggitive; esse, difatti, appena furono di fronte al funzionario di P. S. dissero chiaro e tondo che a nessun patto sarebbero tornate al *Buon Pastore*, dove — esse dicevano — si trovava tutt'altro che una scuola di educazione.

Dopo queste esplicite dichiarazioni, fatte con parola franca ed energica dalle due monachelle, il questore ha pensato bene di trattenerle in Questura e al tempo stesso di dare avviso del fatto alla famiglia di ciascuna di esse.

TORRE PELLICE. — (Nostra lettera, 14 giugno). — *(Vandal...ino)* — **Disgrazia mortale.** — Ier l'altro un certo Riveiro, d'anni 78 circa, abitante alla borgata dei Roussenga, sulla collina di Torre Pellice, mentre scendeva dalla scala della sua camera, inciampò e cadde, restando istantaneamente cadavere. Lascia nell'immenso dolore la moglie e tre figli.

SANTO STEFANO BELBO. — (Nostra lettera, 13 giugno). — **Un satiro.** — Ieri, in seguito ad ordine emanato dal pretore avv. Bernardo Deglio, i reali carabinieri arrestarono un certo Bocchino Vincenzo detto 'l cinagnè, di 54 anni, nato in Calosso e residente in Santo Stefano Belbo. Il Bocchino, che campa la vita facendo il castaio ed il negoziante di pomi, è accusato di aver abusato sconciamente di tre bambine a nome R. Gina, d'anni 6, B. Isabella, pure d'anni 6, e C. Rosina, d'anni 6. Tutte tre queste ragazzine appartengono a buone famiglie; la prima è figlia di un impiegato in questa stazione ferroviaria, la seconda è figlia di un onesto muratore, la terza di un panattiere. Esse frequentavano ancora l'Asilo infantile. Una dolorosa scena avvenne per questi fatti in Pretura. La signora R., madre della prima bambina, mentre il pretore stava procedendo all'interrogatorio, cadde svenuta e per più di tre ore rimase senza dar segno di vita. Ora sta meglio. La popolazione di questo paese è assai impressionata per questo fatto.

Notisi che un mese fa il Bocchino abusò di una sua nipote quindicenne e venne già processato tre volte per simili fatti.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 15 giugno

L'OPERA ITALIANA A LONDRA

L'*OTELLO* DI VERDI

Londra, 12 giugno.

(NICK-BOTTOM) — Quei poveri critici musico-italofobi, con a capo il signor « Cherubino » del *Figaro* londinese, i quali da due o tre anni andavano annunziando, con quella autorità che è frutto della loro immensa intelligenza musicale (del loro gusto è superfluo il parlare), come l'opera italiana fosse morta e sepolta, per non mai più rivivere, devono sentirsi alquanto a disagio quest'anno, in cui tre — dico tre — teatri d'opera italiana si contendono la palma, e in cui la critica giornalistica in generale s'è trovata forzata, sino dalle prime recite, a dichiarare che l'opera italiana era più viva che mai e *kicking* (espressione inglese che significa letteralmente tirar calci; figuratamente un essere pieno di energia e di salute).

Il Covent Garden è affollato zeppo tutte le sere, tanto che il famoso e fortunato impresario signor Harriss, trovatosi nell'impossibilità di dar posto a tutti i suoi patroni nelle sere ordinarie di recita, ha già incominciato le rappresentazioni fuori abbonamento, il che avremo spettacolo ogni sera, eccetto, si capisce, la domenica. Al teatro di Sua Maestà sono pure incominciate le rappresentazioni, ed abbenchè la *grande società* si dia convegno al Covent Garden, pure il Mapleson non può lagnarsi del modo con cui i *borghesi* riempiono la sua cassetta.

Il 5 luglio avranno principio le 12 (o forse più) recite dell'*Otello* di Verdi, per le quali la vendita dei biglietti è incominciata da un mese, dando risultati soddisfacenti di molto. Per l'*Otello* sono scritturati il Tamagno, il Maurel, la Cataneo, il Faccio direttore d'orchestra, che sarà composta degli elementi più scelti della Scala.

Vedete da ciò che durante la *Season* non sarà certo la *morta opera italiana* che ci mancherà a Londra, con buona pace di quei certi critici che, per costretti ad ammettere la sua grande vitalità, gettano di quando in quando una spruzzatina di fiele.

L'anno passato avevano iniziato una certa guerricciuola contro il Mancinelli, che per essi ha forse il torto di non premettere al suo nome un *Herr* o un *Mister*. Quest'anno la guerra pare cessata, abbenchè di fiori rettorici gli siano punto larghi.

Fra gli artisti nostri primeggia, come al solito, la famosa Scalchi, la regina dei contralti, come l'ebbe a battezzare l'Harriss.

Il suo più grande successo sinora fu nell'*Aida*, ed un nuovo trionfo le verrà certo preparato col *Profeta*, opera che è attesa con molta impazienza. Dicesi che l'Harris abbia intenzione di allestire l'*Orfeo* appositamente per la Scalchi. Egli non potrebbe far cosa più gradita agli amanti di musica. Il Cotogni pure è ammiratissimo, ed i giornali ne dicono un gran bene. Il resto della Compagnia è formato con artisti di tutte le nazionalità; ma vi primeggiano le americane, le quali vanno prendendo gran posto in Inghilterra. Le prove dei *Maestri Cantori* sono già incominciate, e l'opera verrà data per la prima volta in italiano. La traduzione inglese è del Mazzucato.

L'impresario dell'Her Majesty vuole tentare la prova dando opere italiane del vecchio repertorio, e se dobbiamo giudicare dall'aspetto del teatro d'ogni sera, non pare che il *Barbiere* e la *Sonnambula* facciano scoppiare la gente, come vorrebbero i barbassori tedescofili.

Sia al Covent Garden che all'Her Majesty l'apparato scenico è all'altezza della metropoli inglese. I cori e le due orchestre, in cui primeggiano i professori più rinomati dei vari centri musicali, sono quali richiede la grande riputazione dei due teatri. Il clou della stagione sarà certamente l'*Otello*, perchè dicono che il Meyer non tralascierà spesa e fatica per dare uno spettacolo degno di Verdi, di Londra e della di lui fama d'impresario colossale.

Il concerto Ruta al Carignano. — Evidentemente la signorina Ruta intese, col concerto di ieri sera, assai più a farsi apprezzare quale autrice, che non come semplice interprete delle concezioni altrui. Lodevole intento per vero, e che per sè solo varrebbe a dimostrare elevatezza di ideali e senso di arte. Ma se a chi cerca di sovrastare alla morta gora della mediocrità vuolsi non essere avaro di plauso, od almeno di incoraggiamento, non perciò credo che debbasi nascondere la verità. E la verità, per quanto possa forse sembrare un po' acerba alla signorina Ruta, è per me questa: che essa è tempra d'artista; che di artista ha varie doti, ma davvero poco di quanto ella ci fece udire di suo ieri sera parmi meriti lode senza restrizione. Non la merita certo la *gavotte* — che pure piacque tanto ad una parte del pubblico, così da doversene concedere il bis. — pagina che per alcuni avrà un gran merito, quello cioè di potersi facilmente canticchiare uscendo di teatro, ma che in sostanza — eccettuata una lodevole condotta — nulla ha di originale nè di particolarmente encomiabile; preferirei di gran lunga ad essa l'*adagio* e *rondò*, se nel primo più deciso fosse lo stile, ed il secondo, assai geniale nello spunto, non trascendesse poi nell'enfasi melodrammatica. Da una melodia per baritono poi (replicata) emana come un senso di poetica melanconia; non così però da indurmi a preferirla al *bolero*, che dei pezzi eseguiti dalla Ruta parmi il migliore per sicurezza di condotta, per uguaglianza di stile, per effetto ed anche per invenzione melodica, notevole ed efficace sovratutto in una larga frase affidata agli archi.

In complesso dunque non grandi pregi, nè grandi difetti, ma forse più numerosi questi che non quelli.

Nella Ruta la concertista trionfa sull'autrice, in questo senso che la musica di lei troppo rispecchia autori prediletti, ma fra loro diversi; così il suo modo di comporre se ne risente, da tutti alquanto ritraendo.

Da ciò un tentennare fra vari stili; incertezza di meta, qualche volta semplice *virtuosismo*; freschezza e genialità d'idee talora un po' stemperate e ripetute, spesso mancanza d'originalità; condotta del periodo sicura e sviluppo razionale di ciascuna idea, ma deficienza per contro di coesione fra queste stesse idee e quindi mancanza d'omogeneità nel complesso; preoccupazione talora soverchia dell'effetto e *mannerismo*; particolari armonici gustosi ed abbastanza interessanti, poco vigore di concezione; sovente, per contro, spontaneità (e talvolta anche qualche cosa di più basso della semplice spontaneità) e vaghezza di pensieri.

E ciò dico non riferendomi ai soli pezzi eseguiti iersera, altro avendo udito di Gilda Ruta.

Insomma, non credo che ella sia tempra di vero compositore. Potranno sgorgare dalla sua fantasia cosuccie geniali e vaghe; ma nulla che veramente soggioghi con la gagliardia dell'immaginazione, con la profondità del sentimento, obbligando a pensare.

Inutile il dire che la signorina Ruta si dimostrò ancora una volta valente pianista, eseguendo le sue composizioni con sicurezza, con islancio, con precisione grande anche per riguardo al tempo. Meno assai mi piacque nella *Polacca* di Chopin, sovratutto per un soverchio abuso di pedale, tenuto anche in qualche punto là dove le successioni d'accordi volevano fosse tolto, mentre assai delicatamente interpretò il *larghetto* del secondo concerto di Chopin.

Coadiuvarono egregiamente la concertista il doppio quartetto d'archi; il Sottolana, applauditissimo specie per la sua arte nell'interpretare la canzonetta, così da dover concedere qualche bis; la signorina Motta, di cui vorrei fosse pari all'intonazione, al timbro simpatico di voce ed all'agilità la uguaglianza fra i diversi registri, ed il Collino, che dovette meritamente replicare le variazioni per oboe del Proch, confermando le speranze fatte concepire l'anno scorso.

Sedette al pianoforte per alcuni pezzi il Toscanini, che mi parve accompagnatore degno veramente d'attenzione.

E. F.

Il professore d'ornato del R. Museo Industriale. — Sappiamo che il sig. Vacchetta Giovanni di Benevagienna vinse il concorso che ebbe luogo a Roma per il posto di professore d'ornato nel R. Museo Industriale Italiano in Torino.

Di tale cattedra da circa tre anni erano incaricati il prof. Della Sala-Spada, ed il cav. ing. Beltrandi, che non concorsero al posto per essere occupati altrimenti e dei quali il Vacchetta, già allievo del Museo Industriale, era assistente.

Ci congratuliamo col giovane professore della nomina e gli auguriamo che continui a fare onore al Museo dove fu allievo ed agli insegnanti che contribuirono alla sua riuscita.

Un cinquantenario artistico. — Nel novembre prossimo Antonio Rubinstein festeggierà a Pietroburgo il cinquantesimo anniversario artistico. Si è costituito a questo scopo un Comitato di rappresentanti dell'aristocrazia e di artisti, il quale darà il 18 novembre, genetliaco di Rubinstein, una gran festa in suo onore.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 24, di sabato 15 giugno:

Giovanni Prati in Toscana nel 1848, di *Giovanni Sforza.*

Egloga, di *Marin Marino* (sonetto).

A proposito della 48ª Esposizione della Promotrice in Torino, di *Marco Calderini.*

Il fornaio Guido, leggenda inglese, di *Ugo Flores* (versi).

Insetti e fiori, del *Doctor Coepa.*

Favola, di *Giuseppe De Rossi.*

Fra romanzieri e novellieri (Neera, Capuana, Valcarenghi, De Renzis, Mangeri-Zangàra, Allara-Nigra), di *Giuseppe Depanis.*

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 15 giugno

La sciabola d'onore al principe Luigi.

— Dal nostro corrispondente di Livorno (g. r.) riceviamo il seguente telegramma:

« *Livorno*, 14, *ore* 7,30 *pom.*

« La notizia pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese* circa la sciabola d'onore offerta al principe Luigi Amedeo in occasione della sua nomina al grado di guardiamarina produsse non poca meraviglia in questa città. Questo dono fu fatto con denari adunati per mezzo di pubblica sottoscrizione fra livornesi, per iniziativa di uno speciale Comitato presieduto dal sindaco. Non è quindi esatta la leggenda incisa sulla lama della sciabola: *Al principe Luigi di Savoia il Municipio di Livorno*, sarebbe stato più giusto scrivere che la sciabola venne offerta *dai cittadini livornesi.* »

Abbiamo oggi potuto accertare che sulla lama della sciabola sta scritto realmente *I Livornesi*, e non *Il Municipio di Livorno*, come avevamo erroneamente pubblicato.

Per le prossime elezioni amministrative. — Ci si comunica:

« L'altra sera, nella sala gentilmente concessa dalla Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi, via Cavour, 9, si tenne l'annunciata adunanza degli agenti ferroviari per la nomina di un Comitato esecutivo per le prossime elezioni amministrative. Siccome si accertò che la maggior parte dei servizi ferroviari non ricevette avviso alcuno di tale assemblea, e, vista l'esiguità del numero degli intervenuti (circa sessanta), dopo animata discussione si deliberò di soprassedere alla nomina del Comitato esecutivo e si accettò intanto la pregiudiziale Perotti con cui si affermava il principio al quale tutti dovranno inspirarsi: combattere il *clericalismo*, salvo ad indire una nuova e più numerosa assemblea che nominasse un Comitato esecutivo, rappresentante realmente tutti i servizi ferroviari, per proporre, d'accordo coi Circoli liberali di questa città, una lista prettamente anticlericale, facendo magari sacrifizio di parte delle convinzioni personali.

« È da augurarsi che abbia presto luogo questa nuova e più numerosa assemblea che, risultando rappresentanti tutti i servizi ferroviari, affermi e concreti le aspirazioni di tutti. »

Comitato promotore per la gita popolare a Parigi. — Ci viene comunicato:

« Avvertonsi gli interessati che le iniziate pratiche per la gita popolare a Parigi sono ormai sicure con notevoli agevolezze, anzi fra poco verranno comunicate le precise modalità che dovranno regolarla fissando al più presto l'adunanza generale dei signori aderenti. Numerose adesioni pervennero già al Comitato per parte di singoli operai, Associazioni, ecc., dimostrando costoro di apprezzare l'opera iniziata. Invitansi quindi quelle altre persone che volessero prendervi parte a voler favorire d'urgenza la loro domanda alla benemerita Società *Archimede*, in Torino, via Basilica, N. 4.

« Per il Comitato promotore:

« Il segretario — Il presidente
« *Giuseppe Possio.* — *Rocca Dante Giuseppe.* »

Il Po. — Le acque del Po sono in decrescenza. Ieri mattina misuravano metri 2,60; stamane sono scese a metri 2,20.

Omonimia. — È venuto da noi il signor Dutto Giovanni, esercente il *Caffè Risoli*, a dirci che egli non ha nulla di comune col Dutto Giovanni, di cui è cenno nella cronaca di ieri l'altro, come arrestato per porto di coltello proibito.

Asilo infantile Regina Margherita. — La Direzione dell'Asilo infantile Regina Margherita porge vive azioni di grazie al signor Emanuele Gianaria per la gentile oblazione di L. 50 (cinquanta) fatta a favore di questo pio Istituto nella triste ricorrenza della morte della di lui madre signora Dutto Giovanna vedova Gianaria.

Povera pazza! — Ieri, verso l'una pom., una povera pazza, certa Orsana od Osanna Maria, d'anni 40, commetteva stranezze in pubblico e faceva adunare attorno a sè una quantità di persone in via San Francesco da Paola, davanti la casa N. 40. Due guardie municipali l'accompagnarono alla Questura poi provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

Oggetti rinvenuti. — Il banchiere Giovanni De Fernex trovò un orologio di *pacfon* nel parco del Valentino e lo consegnò alle guardie municipali della stazione locale.

Una gamba rotta per poche ciliegie. — Ieri sera, verso le 6 1/2 pom., tre monelli essendo stati sorpresi dall'affittavolo della villa denominata il *Bosio*, sulla strada di Chieri, a rubare ciliegie, fuggirono rapidamente per non essere raggiunti. Senonchè, saltando un fosso, uno di essi, a nome Frisetti Angelo, d'anni 14, si fratturò la gamba sinistra e rimase al suolo. I suoi compagni corsero ad avvertire la famiglia del Frisetti e si cercò del dottore locale signor Sacco, ma questi essendo in visita, andò sul luogo il figlio del farmacista Iorio, il quale fasciò la gamba al povero ragazzo, poi, a mezzo di una guardia campestre, lo fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni. Ragazzi, questo fatto vi insegna che non bisogna andare a rubare le ciliegie!....

Il furto di un velocipede. — Nella notte dal 13 al 14 corrente ignoti ladri, penetrati nel cortile della casa in via S. Quintino N. 41, rubarono un velocipede che colà trovavasi depositato e di proprietà del sig. Tersola Carlo. Il ruotabile è dell'approssimativo valore di L. [illegible]

Arrestati. — Due individui colpiti da mandato di cattura: l'uno, certo Barbero Francesco, d'anni [illegible], per furto; l'altro, tal Maffei Domenico, d'anni 45, per un reato innominabile.

SPETTACOLI — Sabato, 15 giugno

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione di prestidigitazione ed illusionismo data dalla Compagnia di miss Watry.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Fif-Paf*, operetta-fiaba.

ARENA, ore 8 1/2 — *Dora o le spie*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 14 giugno. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 14 +15,0 massima +17,8. Acqua caduta mm. 2,7 — Min. della notte del 15 +13,9.

STATO CIVILE. — Torino, 14 giugno 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MORTI. — Manuel Carlo, d'anni 30, di Torino, bracc. Fornari Pietro, id. 58, di Torino, negoziante. Bongiovanni Giacomo, id. 68, di Torino, cordaio. Farnara Pietro, id. 70, di Vergano (Novara), contad. Vincio Cristina n. Cerutti, id. 40, di Torino, casalinga. Ballesio Serafina Luigia, id. 27, di Torino. Dotto Giovanna n. Morino, id. 21, di Nizza Monferrato. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18 di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.